

74AT

T 96 A

(ante 946)

S. Pietro di Mulo - Presbitero

fasc. XLIV -
(1914)

leggi - l'abb. di Vendersi e l'alta valle della
Bobera - l'opera ingenua dei monaci tra le
(i confini della diocesi nel 1162)
popol. ecc. etne insipide - Vendersi)

cap. IV fasc. XLIV -
(1914)

l'apoteosi dei primi ordini dell'abb. cisterc. di
Rivalta Siri

l'importante sull'esecuzione dei Pontefici ai
monast. cistercensi (oltre 1000)

→ Cap. V fasc. XLVI
(1915)

l'importanti abb. cisterc. Rivalta

→ cap. VI fasc. XLVII
(1916)

l'importanti abb. cisterc. Rivalta

Q Rivalta nel 1244 s'erano due chiese: quello
nuovo di costruz. cistercense e quello antico
da un atto del 24. marzo 1244 - Traverso Cantarini
p. 192. doc. DLXXVII)

IVLIA DERTONA

MARZO

MCMXIV



BOLLETTINO TRIMESTRALE DELLA SOCIETÀ STORICA
TORTONESE

FASCICOLO XLI

Un decennio di vita.

A. ARZANO — Documenti su Cristierna di Danimarca,
Signora di Tortona.

A. ARZANO — Tortona nel Risorgimento.
Il Conte A. Cavagna Sangiuliani.

RECENSIONI — NOTIZIE.

TORTONA
TIPOGRAFIA ADRIANO ROSSI
1914.

SOCIETÀ PER GLI STUDI DI STORIA, ECONOMIA ED ARTE NEL TORTONESE

Quota annua L. 10 - Per le Signore L. 5 - Sede presso l' Istituto Tortonese.

ELENCO DEI SOCI

(A tutti i soci si fa viva preghiera di far conoscere il Bollettino
e di procurare almeno un nuovo aderente.)

Ajraldi Avv. Celidonia . . .	Torino	Cereti Cav. Avv. F. Cons. Corte d'App. Genova
Ajmonino Sig. Olimpia . . .	id.	Cereti Cav. Uff. Prof. Pio Evasio Tortona
Aldini Dott. Rinaldo . . .	Tortona	Cereti Devers Sig. Maria . . .
Anfossi Sig. Lorenzo . . .	id.	id.
Anfossi Dott. Not. Francesco	id.	Cesarani Prof. Edvige . . .
Angeleri Alessandro . . .	id.	Alessandria
Artana D. Giuseppe Arcip.	Sarezzano	Cesarani Dott. Alberto . . .
Artom Achille Uff. Postale	Bordighera	Alessandria
Arzano Cav. Magg. Arist. 12. Bers.	Milano	Codevilla Dott. Guido . . .
Arzano Sig. Giuseppina . . .	id.	Tortona
Bajardi Cav. Magg. Luigi . . .	Cereto Grue	Colombo Cav. Avv. Carlo . . .
Bajardi Cav. Prof. Daniele	Torino	Sale
Barenghi Cap. Luigi . . .	Milano	Costa Avv. Fausto . . .
Barenghi Caterina (Ditta) . .	Tortona	Milano
Barrett Cav. Camillo . . .	id.	Croce Avv. Tommaso . . .
Bellagamba Sig. Fausto . . .	id.	Genova
Bellone Sig. Alessandro . . .	id.	Davico Cav. Claudio . . .
Berri Dottor Luigi . . .	Genova	Tortona
Berri Avv. Antonio . . .	Torino	Dellepiane Prof. Giuseppe . .
Bertarelli On. Comm. Avv. Pietro	Roma	Tortona
Bianchi Sig. Pietro (Terme)	Rivanazzano	Fiamberti Ing. Enrico . . .
Bidone Baiardi Sig. Maria . .	Tortona	Tortona
Bogliolo Ing. Rodolfo . . .	Genova	Fiamberti Sig. Ludovico . . .
Bonadeo Cav. Ing. Camillo . .	Tortona	id.
Bottaro Comm. Avv. Giov. Min.	Fin. Roma	Figarolo Torino di Groppe-
Callatrone Prof. Rag. Alberto	Tortona	lo Conte Bonifacio . . .
Callatrone Prof. Giuseppe . .	Scranton	Alessandria
	(Pensilvania)	Fissore Ing. Battista . . .
Campora Cav. Bartolomeo . . .	Capriata d'Orba	Torino
Canegallo Federico . . .	Tortona	Forni Prof. Rag. Filippo . . .
Cantù Avv. Giuseppe . . .	id.	Tortona
Capra Rag. Vittorio . . .	id.	Fossati Sig. Angiolina . . .
Carbone Dott. Aurelio . . .	id.	id.
Carbone Eugenio . . .	Carbonara S.	Gambarotta Cav. Avv. Francesco
Carbone Cav. Dott. Fausto . .	Tortona	id.
Centurione Scotti S.E. Princ. Giulio	Casteln. S.	Garbelli Cav. Cap. Pietro 4. Bers.
		Torino
		Gatti Ambrogio, pubblicista . .
		Tortona
		Gatti Cav. Magg. Pietro (Vho) .
		id.
		Giroldo Martino Banchiere . .
		id.
		Giacomini Tommaso, Ric. Reg.
		Ventimiglia
		Giacomini Sig. Lucia . . .
		Sale
		Giani Avv. Calisto . . .
		Genova
		Guazzone Cav. Giuseppe . . .
		Torino
		Guidobono Cavalcini Garofoli
		Barone Cav. Uff. Alessandro
		Tortona
		Guidobono Cavalcini Garofoli
		Baron, Luisa nata Provana
		di Collegno . . .
		Tortona
		Invernizio Sig. Francesco . .
		id.
		Leardi Conte Magg. Biagio . .
		Tortona
		Leardi Bellingieri Donna Faustina
		id.
		Legè Canonico D. Vincenzo . .
		Tortona

BOLLETTINO della SOCIETÀ per gli STUDI
di STORIA, d'ECONOMIA, e d'ARTE
nel TORZONESE

SOMMARIO DEL FASCICOLO XLI

Un decennio di vita.

A. ARZANO — Documenti su Cristierna di Danimarca,
Signora di Tortona.

A. ARZANO — Tortona nel Risorgimento.
Il Conte A. Cavagna Sangiuliani.

RECENSIONI — NOTIZIE.



TORTONA
Tipografia Adriano Rossi
1913.

AVVERTENZE

Il Bollettino è trimestrale. Abbonamento annuo L. 10. Un fascicolo L. 3. Ai soci è inviato gratis. Ogni biennio vien dato un indice. Si dà recensione di tutte le opere inviate alla Direzione con particolar riguardo a quelle interessanti il Tortonese o d' autori Tortonesi.

DIREZIONE: Maggiore A. Arzano, I2^o Bersaglieri
Milano

La Tipografia Adriano Rossi è autorizzata a riscuotere le quote sociali.

SOMMARIO DEI FASCICOLI GIÀ PUBBLICATI

VOLUME V.

- XXXIII - L. C. BOLLEA. — L' Abbazia di San Pietro di Precipiano nel Secolo XV.
- XXXIV - GEN. L. MAJNONI — Per la memoria dell' Ammiraglio C. Mirabello.
H. GUMMERUS — Il monumento sepolcrale di un calzolaio nel Museo di Tortona.
A. ARZANO — Per una strada Milano-Genova nel 1737.
A. ARZANO — Per la storia dei feudi tortonesi.
- XXXV - P. LUGANO — I primordi dell' Abbazia cisterciense di Rivalta di Tortona.
A. ARZANO — Tortona nel risorgimento nazionale (1848).
D. SANTAMBROGIO — L' orologio solare del 1156 nel Museo di Tortona.
- XXXVI - Canale Navigabile Genova-Tortona-Po, conferenza dell' ing. S. Bruno.
A. ARZANO — Tortona eretta in Marchesato.
- XXXVII - P. LUGANO — I Primordi dell' Abbazia cistercense di Rivalta Scrivia.
A. ARZANO — Per la Storia dei feudi tortonesi.
A. ARZANO — Tortona nel Risorgimento.
- XXXVIII - P. LUGANO — I Primordi dell' Abbazia cisterciense di Rivalta Scrivia.
A. ARZANO — Documenti su Cristierna di Danimarca Signora di Tortona.
A. ARZANO — Il Breggino nel Tortonese per un ponte sul Po.
- XXXIX - P. LUGANO — I Primordi dell' Abbazia cisterciense di Rivalta Scrivia.
A. ARZANO — La Direttissima Genova-Tortona-Milano.
- XL - COLONNELLO GIUSEPPE FERRARI — L' Assedio di Serravalle nel 1745.



UN DECENNIO DI VITA

JVLIA DERTONA inizia, col presente quarantunesimo fascicolo, il sesto volume della propria raccolta.

Un decennio di modesto, ma costante e non facile lavoro, è stato compiuto senza che mai ad essa sia venuto meno il valido appoggio della parte eletta d'ogni ordine di cittadini, senza che essa mai abbia mancato al suo programma che il motto *amor non clamor* riassume.

Pur rievocando le passate vicende I. D. non trascurò il contatto colla vita, nè le maggiori quistioni odierne, sempre simpatizzando per le iniziative volte ad innalzare Tortona all'antico suo grado di città dirigente, non per quelle contrarie o mal rispondenti a tal fine,

Non chiasso, non mire nascoste; a passioni di parte non concesso il campo mai.

D'ambizioni, una sola: assolvere nel miglior modo un dovere, per carità del natio loco, liberamente assunto.

Di passioni, pure una soltanto; far d'una storia gloriosa valido perno alla nuova ascesa di Tortona.

Sfogliando ora le quasi tremila pagine già pubblicate vien fatto di ricordare lo sfiduciato sorriso con cui molti accolsero un tempo il proposito di dar vita fra noi ad un bollettino storico. Eppure I. D. quantunque affidata ad umile guida, d'ogni titolo sprovvista fuor che di volontà, trovò i mezzi per compiere, con sufficiente decoro, la propria opera di studio e d'amore e li trovò fra una fedele schiera di amici che seppero comprendere, spesso attendere, sempre benevolmente compatire.

A questi amici, soci della Società Storica, ai collaboratori tutti si invia oggi un caldo, riconoscente, affettuoso saluto, ed insieme la preghiera di volerli continuare quella cooperazione che ci è, più che preziosa, indispensabile. Gli amici nostri mostrarono davvero di alimentare in cuore il sentimento delicato e potente, esaltato dall'Alighieri in quell'anima gentile che nel Purgatorio fu così presta

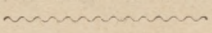
sol per lo dolce suon della sua terra
di fare al cittadin suo quivi festa.

Qualunque possa esser il merito del lavoro compiuto, è soltanto a questi generosi ch'esso va attribuito.

E l'esito non sperato di un'opera, cui solo tien viva intelletto d'amore, deve confermar fede nelle riposte energie della nostra città e nel suo felice avvenire.

Una città che porge orecchio alle voci della storia non può, se ha nome Tortona, non sentirsi chiamata a più alta missione civile, non può non rendersi sempre più preziosa alla Patria italiana con opere degne della grandezza antica, preludenti a una grandezza nuova.

LA DIREZIONE





DOCUMENTI SU CRISTIERNA DI DANIMARCA
SIGNORA DI TORTONA

I documenti qui raccolti fanno seguito a quelli apparsi in fasc. XXXVIII e furono essi pure tratti dall'archivio di Stato in Milano. Dal 1537 con grandi intervalli giungono sino al 1590, anno della morte di Cristierna e della conseguente apprensione del feudo di Tortona da parte della Regia Camera.

A dar ragione dei vari soggiorni di Cristierna, quali risultano dai documenti qui editi, giova ricordare che essa, dopo il matrimonio del proprio figlio Carlo II con Claudia di Francia e la sostanziale annessione del Ducato di Lorena al reame francese, amò trattenersi presso l'amata sua figliuola Renata, sposa del duca di Baviera Guglielmo II.

Dopo il 1570 l'augusta donna cominciò ad aver disturbi di salute ed attacchi di paralisi, onde i medici le consigliarono soggiorno dal clima più mite che non

fosse il bavarese. Cristierna non si decise però ad accogliere quel consiglio che nel 1578, nel quale anno soltanto scendeva in Italia e dopo aver compiuto un devoto pellegrinaggio al santuario di Loreto, ove lasciò preziosi doni, veniva a stabilirsi in Tortona.

Lo stato di salute di Cristierna ebbe fra noi grandissimo miglioramento ed ella poté compiere frequenti gite riallacciando le relazioni che già aveva contratte, come duchessa di Milano, con molte nobili famiglie del Tortonese, dell' Alessandrino, del Monferrato etc, quali i Guidobono-Cavalchini, gli Stampa di Moncastello i Ghilini e i Guasco d' Alessandria, i Civalieri, i Visconti etc.

Dai documenti che seguono si può vedere come Cristierna non abbia senza contestazioni mantenuto il suo possesso di Tortona e come si sia, ad ogni buon fine, preteso dall'autorità regia ch'essa ne riconoscesse l'investitura, vita natural durante, unicamente dal Sovrano spagnuolo. In altri documenti, che pubblicheremo a suo tempo, si vedrà di quale urgenza fosse, per lo stato di Milano, toglier via in tempo qualsiasi pretesto che potesse in seguito aver per effetto di sottrarre alla dipendenza dello Stato milanese una piazza fortificata di così notevole importanza come era allora Tortona, alla quale Genova avrebbe ambito e che i due generi di Cristierna, il duca di Baviera e quello di Brunsvich, ciascuno per se, cercavano d'ottenere.

Parecchi dei documenti qui riprodotti portano bellissimi esemplari di sigilli della cancelleria di Cristierna. Uno che reca lo scudo in losanga, partito con le insegne dei Visconti-Sforza e di Danimarca, risale all'epoca della prima vedovanza di Cristierna. Altri son più tardivi ma araldicamente ben più interessanti per la quantità di quarti e figure che lo scudo presenta.

Nel documento dato a Tortona il 9 ottobre 1586 leggesi intorno allo scudo la scritta:

CHRISTIerna Dei Gratia DANiae SVETiae
NORregiae Regina ET LOTaringiae BAR MEDIolani
Ducissa ETCelera MARCHionissa DERTonae ETCelera.

Va qui rilevato il titolo che Cristierna espone non già di Signora o Domina di Tortona, ma specificatamente di Marchesa, *Marchionissa Dertonae*.

Tale circostanza verrebbe a confermare quanto già ebbi occasione di accennare pubblicando nel fasc. 36 il diploma d'erezione, di Tortona, in Marchesato per Francesco Sforza, poi Francesco II, ossia che il titolo iniziale della signoria di Cristierna sulla nostra città debba riconoscersi da quell'importante documento rimasto per tanto tempo sconosciuto.

A. ARZANO.

CRISTIerna AL CARDINALE CARACCIOLo

(29 agosto 1537)

Monseigneur et Cardinal mon bon pere. J' ai aujourduy receu les lettres que mavez escript en recommandacion du Sieur Desplecyn gentilhomme de ma maison a ce que en votre consideration lui voulusse pardonner loffens par luy nagueres envers moy perpetrée, et l' admettre et recevoir en son pristin estat a mon service. Et pour ce, monseigneur le Cardinal, que non seulement en ce, mais en plus grand chose me vouldroye condescendre pour vous gratifier suis très contente d'oblir tout ce que le dit Desplecyn a mesfait et lui pardonner de bon coeur sous les espoirs que cy apres sera plus rassis et moderé.

Et vous pouvez persuader que ou vous pourray faire plus de plasir me treuverez de bon envie. Duquel je me racommande ensemble mes affaires toujours a vous et prie N. S. vous donner, mons. le cardinal mon bon per, ce que plus desirez

Du Chasteau de Pavie ce xxix d'aust 1537

Votre bonne fille

CHRESTIENNE.

Mons. le Cárđinal Caracioli mon bon pere
Gouverneur pour l'empereur mon Seigneur
en l'estat de Milan.

CRISTIerna AL MARCHESE DEL VASTO

(29 luglio 1542)

Mon cousin, temoigne presentement par devers vous mon secreter present porteur. Au quel j'ay donné charge vous presenter de ma part les lettres missives quil a pleu a sa majeste vous escrire pour l'expedition de nos affaires de pardelà. Je vous prie de tres bon cœur mon Cousin par mon dit secretaire me vouloir rendre satisfaite du contenu des dites missives. Et ausurplus le croire comme moy mesme. Quoi faisant vous me donrez bien bonne occasion de men relouer vers sa Majesté et si me ferez singulier plaisir. Suppliant le Createur vous donner, mon cousin, sa très sainte et digne grace. De Nancy le xxix jour de Juillet 1542

Votre cousine

CHRESTIENNE.

A mon cousin Mons. le marquis del guasto, Capitain gen. et gouverneur pour sa Majesté a Milan.

~~~~~

ATTO DI NOTORIETÀ

---

*(Nancy (Lorena) 31 luglio 1567).*

Per attestare l'esistenza e l'ottimo stato della Serenissima Madama Cristierna per grazia di Dio Regina di Dania, Svezia, Norvegia, Duchessa di Milano, Patrona di Tortona.

CRISTIerna A M. DI CASTIGLIA

---

(21 agosto 1572)

*Illustrissimo Signore,*

L'affecione sua verso me di tanto tempo, et la quale mi rendo certo che continua, si come dalle sue Amorevolissime lettere ne son stata reguagliata, et me ne aviseno tutti li miei officiali de costì, et Gio Batta-Mellegari mio consigliere qual alli dì passati lo mandai a visitar V. S. Ill.<sup>ma</sup> a mio nome et oltra questo il gran suo bono nome della solita sua giustizia, mi assureno che non mi mancherà di quanto la prego, che è per esser stato misso in la mia città di Tortona, Mutio Pagano per governatore di detta città, e questo officio non si può esercire in detta città senza pregiudicio della mia giurisdicione. et per questo il mio Ambasciatore, che tengo alla corte di S. M.<sup>ta</sup> Cath mio S.<sup>re</sup> et cugino, si lamentò di un altro, che vi havea deputato il Castellano de Milano che in assenza a V. S. Ill.<sup>ma</sup> faceva l'officio suo, et sua M.<sup>ta</sup> mi compiaque de farlo levare, si come di ciò S. M. ne scrisse a V. S. Ill.<sup>ma</sup> Hora desio di non ricorrere più da S. M.<sup>ta</sup> la qual mi prometto che non mi mancaria di tal favore giusto, ma questa gracia pido a V. S. Ill.<sup>ma</sup> che sia servita a levare il detto Mutio dal detto Governo et oltra che tal gracia si è accompagnata di giusticia, et che mai per l'addietro de altro Governatore suo predecessore, non è statto provato di fare Governatore in Tortona, ancora che l'inimici fossero in su il stato. Non posso credere che la bontà sua sia per comportare mi sia

sotto il suo governo fatto alcun torto, di quello niuno altro mi ha fatto pel passato, anzi spero sotto il suo governo ogni honesto favore, e così di nuovo nella priego, et si asicuri che gli resterò di tal gracia con infinito obbligo, et tenendosi certo che mi compiaquerà non gli farò maggior istanza et a V. S. Ill.<sup>ma</sup> mi raccomando che N. S.<sup>re</sup> Iddio la felicitì.

De Fridberg alli xi de Agosto MDLXXii

Votre bien affectionnée  
cousine CHRESTIENNE

*All' Ill. il Sig. Comendator de Castiglia del Consiglio  
di Stato e Governatore e Capitan generale del Stato  
di Milano per sua Maestà Catholica.*

A 15 de Sett. 72

Che in breve si levarà il governatore ed con questo mezzo non si fa pregiudicio alla giurisditione di S. A. perchè Mucio Pagano tiene ordine espresso di non intromettersi in cosa alcuna di giustitia.

Arch. di Stato - Milano  
Sforza - Autografi.

~~~~~  
ATTO DI NOTORIETA'.

(29 luglio 1575)

Sia noto et manifesto come la Serenissima Madama Cristierna Duchessa di Lorena et Milano et Patrona di Tortona di presente si trova nel castello di Fridberg in Baviera et per gratia del Signore Iddio sta bene e di suo ordine io infrascritto suo secretario ho fatto la presente fede et li ho messo il suo piccolo sigillo.

In Fridberg alli 29 di Luglio 1575

l. s.

CARLO KHUEN
Segretario pro fide

CRISTIerna AL MARCHESE D'AJAMONTE

(Tortona 18 aprile 1579)

Lettera di Cristierna al Marchese d'Ayamonte per lagnarsi del contegno dei soldati spagnoli che vennero a rissa con uno dei suoi ufficiali in Tortona, suo feudo.

CRISTIerna AL DUCA DI TERRANOVA.

(7 agosto 1583, Prot. a Milano il 22 s.m.)

Ill. et Ecc. Sig. Cugino,

Facendo bisogno per uso mio et di mia Corte de sacchi duecento cinquanta di formento et avendone raccolto il Dottor Civaglieri mio servitore e Gran Cangeulier che fa residenza in Tortona con la sua fameglia, da cento venti in trenta sacchi sopra l'Alessandrino a Roccasparavieri vicino al Monferrato, volendo io averlo all'effetto predetto, prego l'Ecc. V. a darme la licenza che si possi far condurre a Tortona con il passaggio libero et senza impedimento alcuno, et d'averne sino alla quantità suddetta, ed inoltre comandare al Magistrato et al Tesoriere che mi paghino il valore del scudo già ordinato, tanto per i decorsi quanto per l'avvenire, conforme al mandato già espedito, che mi farà cosa molto grata. Augurandole da N. S. ogni contento.

Di Lù il 7 di Agosto 1583

di V. E. Affettionatissima Cugina
CHRISTIEENNE.

*Ill. et Ecc. Sig. Cugino Duca di Terranova
Governatore del Stato di Milano*

1583 ai 13 d'Agosto

Il Magistrato straordinario conceda la licenza ricercata del formento in gratia di Madama Serenissima - Montius.

CRISTIerna AL DUCA DI TERRANOVA

(31 marzo 1584)

Ill. et Ecc. Sig. Cugino,

Benchè sii certa, dell'affettione, che tiene l'Ecc. V.^{ra} a' miei affari tuttavia intendendo, che si tratta, che li censi siano pagati da una persona, che si diputerà, ho voluto raccordarle che le mie entrate si devono riscotere alla forma consueta e così ne scrisse a sua Ecc.^{za} l'anno passato la Maestà del Re mio signore e, che la mente sua era tale, e, che non voleva i miei redditi essere compresi in qualsivoglia ordine generale e per ciò ho concesso al Carcano mio procuratore, che le ne facci memoria, e la priego haver le cose mie in bona raccomandazione, come confido, con che le auguro da N. Sig.^{re} ogni contento.

Di Tortona l'ultimo di Marzo 1584.

Di V, Ecc.^a

Affettionatissima Cugina

CHRESTIENNE.

*Ill. et Ecc. Cugino Duca di Terranova
Governatore dello Stato di Milano.*

Arch. di Stato - Milano
Sforza - Autografi.

PRO - MEMORIA DELLA SEGRETERIA DI CRISTIENA.

(1584).

Ill. et Ecc. Sig.

Avendo la Ser.^{ma} Madama di Lorennia inteso che si tratta che li redditi de' censi et tasse di cavalli di quello stato siino pagate in mani di persona la quale a ciò sarà deputata la quale poi con ordine di V. E. e det m.^{co} Magistrato od altri gli abbia di pagare a chi andarano pagati et questo non ostante le rendite ed assegni sopra ciò fatti; et avendo detta Serenissima Madama delli detti redditi che se gli pagano da alcune terre del Pavese, Tortonese ed Alessandrino da là del Po li quali già molto tempo fa gli furono dati in pagamento per suoi crediti che haveva colla Camera all' hora Cesarea come ne appaiono publici instrumenti quali redditi da qui addietro ha sempre fatto scodere dai suoi esattori et perchè la mente della Regia et Catholica Maestà nostro Signore è sempre stata che in simili casi si facci differenza della persona di detta Serenissima Madama dalli altri reddituarii, come anco sua Maestà in una direttiva a V. Ecc.^a de' nove maggio dell'anno passato gli ordinò che per conto delli redditi et pensioni quali furono ordinati doversi pagare nella Regia Camera che non fusse in ciò compresa detta Seren.^{ma} Madama per i suoi redditi ma che nelli pagamenti si servasse il solito e che non si alterasse il stilo il che meggiormente deve militare in questi redditi di censi e tasse quali ha acquistato *titulo oneroso*. Perciò in nome de detta, Serenissima Madama si supplica V. E. che sia servita ordinare che medesamente in questo non sia compresa la prefata Ser.^{ma} Madama ma che possi far scodere detti redditi secondo il solito et mandare a chi spetta che così osservino.

IL DUCA DI TERRANOVA AL DOTT. C. TROTTI

(8 giugno 1584).

Philippus Dei grátia Rex etc.

*Don Carlo d'Aragon, Duca di Terranova,
Prin.^{pe} di Castelvetro, Gover.^{re} ne lo stato di Milano
et generale Cap.^{no} in Italia per S. C. M.^{ta} etc..*

Spectabilis dilecte nobis. Il Re nostro Signore ci scrive una lettera del tenor seguente. Don Phelippe por la gracia de Dios Rey de Spana, de las dos Sicilias, de Hierusalem etc. Duque de Milan etc. Ill.^{re} Duque primo, nostro Gover.^{or} y Cap.^{an} general, Ya sabeis como la Ill.^{ma} Duquesa de Lorena, mi prima, ha tenido en usufructo, y empeno la Ciudad de Tortona y sus rentas, y siete mil escudos de renta sobre la ciudad de Milan, por los cient mill ducados de oro del sol de su dote, que se le offrescieron al tiempo que se celebrò el matrimonio entr ella y el Duque Francisco Sforza su primer marido, y basta que esto se le restituyesse; y que estos anos passados, por atajar de todo punto las diferencias y pretenciones de la Duquesa, se le mando restituir los dichos cient mill ducados, aque ella rehuso de acceptarlos, tomando para mi y mi Camara Ducal desse estado los siete mill escudos de renta, que tenia sobre la Ciudad de Milan, y dexandole por nueva gracia, y en virtud de la capitulacion celebrada por mi con el Duque de Branzuich su hierno, la ciudad de Tortona con sus rentas, como la spossee y tiene agora Y porque despues acá con esta ocasion ha refrescado de nuevo la dicha Duquesa la pretension antigua que tiene de ser en su mano la election de recebir los di-

chos cient mill Escudos de su dote, y no en la mia de boluerselos, y sobrello ha embiado aqui personas a informar de su derecho, como lo han hecho por palabra, y por scripto a todos los de mi consejo supremo, donde se ha visto y dèscutido esta materia con mucha puntualidad, y mirado sus informaciones en derecho, quanto mas ha pretendido fundar su razon, se ha visto mejor la fuerça de la mia. Y por quitar y atayar de rayz qualquiere pretension de los successores de la Duquesa, y otros que podrian tener adelante à esto, me ha parecido resolverme en esta manera. serè muy servido que luego en recibiendo esta deis orden ante todas cosas, que la dicha Ill.^{ma} Duquesa sea desposseida y quitada de la possession de la dicha Ciudad de Tortona y sus rentas, y del uso y jurisdiction, y dominio de todo ello, y que en su lugar mi Camara Ducal desse estado y Fisco entre en possession de todo ello, como de cosa que iusta, y legitimamente le toca, y pertenesse; y que hecho esto, por gracia special, y en virtud de la capitulacion celebrada entre el muy R.^{do} en Christo padre Car.^{ale} de Granuela en mi nombre, y de lo otra el Duque de Brauzuich su hierno, le bolvereis la possession, uso, y dominio de la dicha Ciudad de Tortona y sus rentas, en la forma que la tiene agora, para que la tenga durante su vida, y despues della el dicho Ill.^{mo} Duque, y su hija la Duquesa Dorothea, conforme à la dicha capitulacion. Todo lo qual se haga por terminos y auctos juridicos legales, y con todos los requisitos y solennidades necessarias, de manera que todo tiempo conste dello, y haga fee, y guiandolo por los terminos mas blandos y de respeto, que sin offensa, ni agravio de mi derecho se pudiesen, para que la dicha Ill.^{ma} Duquesa no tenga que agraviarse del termino, que se huviere usado con ella,

como es razon, y mi voluntad que se le tenga todo el respecto, que su qualidad y el dendo tan, cercano, que comigo tiene, lo piden; y me avisareis de quanto en esto se huviere hecho. De Aranzuez a xxij de Abril M. D. lxxxiii; signat. Yo el Rey, Cum signo Ill.^{mi} Praesidis, V.^t Comes, V.^t Leon R.^s V.^t Moles R.^s V.^t Herrera R.^s V.^t Saladinus R.^s Cayas. a tergo: Al Ill.^{mo} Duque de Terranova, primo, nuestro Gover.^{or} y Cap.^{an} general en el nuestro estado de Milan, et sigillat. etc.

In essecutione adunque de la detta lettera, delegàmo à voi, per l'officio che havete, et per l'opinione che havemo noi de la pratica et prudenza vostrà con intervento del Fiscal Arsago tutto questo negozio Pertanto andarete col d.^o fiscale ad apprendere in nome di S. M.^{ta} il possesso de la Città di Torthona, et à pigliar da quei sud-diti il debito giuram.^{to} di fedeltà, conservare ogni sò-lennità opportuna, et solita servarsi in simili atti; et poi riconsegnarlo à la Ser.^{ma} Sig.^{ra} Christierna Duchessa di Lorena durante la vita sua; adempiendo in ogni sua parte la soprad.^a lettera di S. M.^{ta} la quale, come in essa vedete, espresso vuole et comanda, che con la detta S.^{ma} Duchessa s'usi in ciò ogni atto di modestia et di riverenza per tutti, i rispetti in quanto però non si pregiudichi à le ragioni di S. M.^{ta} Onde in questa parte ancora vogliamo, che procuriate conformarvi con la sua Real Mente, facendone poi relatione al vostro ritorno in scritto di tutto quello, che intorno à ciò haverete eseguito.

Dio vi guardi. In Milano a viii Giugno 1584

f.^o D. Carlo d' Aragon

V.^t FILIODONUS

JULIANUS:

All'Egregio Dottor Trotto, Castellazzo.

Arch. di Stato - Milano
Feudi camerali - Tortona.

C. CARCANO A G. A. RAINALDI

(10 giugno 1584)

Molto Mag.^{co} S.^r mio oss.^{mo}

Ho fatto intendere alla Ser.^{ma} Madama mia S.^{ra} quanto mi ha scritto V. S. in nome dell' Ill. S.^r Camillo Trotto et del S.^r Clemente Arzago, la quale mi ha detto che per essere l' hora tarda et hora che ha da sentire il vespero, qual finito cenarà, et per essere anco incomodo d' alloggiar quà detti SS.^{ri} in questa notte, sarà bene che differiscano sino a domatt.^a e puotrano ritrovarsi quà alle hore dieci o undeci, perchè sarà più comodo di presentarsi da detta Ser.^{ma} Madama. Il che sarà avanti che olda la messa. E con questa baccio la mano di V. S. come faccio anco a quei Ill.^{mi} SS.^{ri}.

Di Montecastello alli 10 Giugno 1584 a hore 20

Di V. S. M. M.

servitore CAMILLO CARCANO.

A tergo:

Al molto m.^{co} S. mio oss.^{mo} el Sig.

Gio: Antonio Rajnaldi

Al Cayro

Arch. di Stato - Milano

Feudi Camerali - Tortona.

C. TROTTI AL DUCA DI TERRANOVA

(30 giugno 1584)

Ill.^{mo} et Ecc.^{mo} Sig.^r

Per essecutione della lettera del Rè nostro Sig.^{re} de ventidoi d'aprile passato scritta sopra la rezzolutione presa da sua Maestà nel negotio della Città et redditi di Tortona posseduti dalla Madama Serenissima di Lorena, l'Ecc.^a Vostra con altre sue lettere d'otto del presente mi ha commesso, che con intervento del Fiscal Arsago andassi ad apprehenderé in nome di sua Maestà il possesso della detta Città di Tortona, et a pigliar da quei sudditi il debito giuramento di fidel-tà, con servare ogni solennità opportuna et solita servarsi in simili atti, et poi reaconsignarla alla detta Madama ser.^{ma} durante la sua vita, adimpiendo in ogni parte la lettera di sua Maestà, la quale comanda, che con la detta Sig.^{ra} Duchessa s'usi in ciò ogni atto di modestia et di riverenza per tutti i rispetti, non pregiudicando però alle ragioni di sua Maestà, comandandomi, che anche in questa parte procurassi di conformarmi con la sua real mente, et che al ritorno mio ne dovessi in scritto di tutto quello havessi essequito farne relatione a V. Ecc.^a essequendo anche l'instruttione che teneva. Et io subito ricevuta la lettera di V. Ecc.^a mi posi in camino col detto Fiscale Notaro et altri ufficiali della Camera, et il giorno undecimo dell'istesso mese la mattina trovai la detta ser.^{ma} Madama nel luoco di Montecastello Álessandrino, feudo del Marchese de Soncino, et nella Roccha del detto luoco, et gli presentai con la debita riverenza le due lettere dattemi d'ordine di V. Ecc.^a scritte alla detta Madama da sua Maestà, et l'altra da

V. Ecc.^a et gli feci brevemente saper come sua Maestà Catholica haveva inteso dalli agenti d' essa serenissima Madama tutte le ragioni che in nome di lei havevano allegato sopra la Città di Tortona et suoi redditi, et comandato ch' elle fossero diligentemente et con bon occhio còsiderate dal suo supremo consilio, col parer del quale doppo longa et matura discussione haveva chiaramente cognosciuto, che per termini di ragione restava veramente estincta et ressoluta ogni ragione d' essa serenissima Madama nella detta Città di Tortona et suoi redditi per la soma del instrumento suo dottale, et per l' oblatione et deposito, che in nome di sua Maestà gli furno fatti sotto il giorno vintuno di novembre 1581; et nondimeno, che volendo la Maestà sua usare della solita benignità sua verso d' essa Madama ser.^{ma} tanto a Lei congiunta di sangue et di singular affettione, si contentava che ella, non ostante la sudetta ressolutione delle sue ragioni, godesse tuttavia la possessione, uso, et dominio della Città et suoi redditi nella forma con che hora la gode per tutto il tempo di sua vita, la quale desidera sua Maesta che sia longhissima, et felicissima; et però che io, per adempire questa volontà et commissione della Maestà sua, andava ad apprehendere il possesso della Città et redditi, in nome della Camera Regia et Ducale del stato di Milano per reaconsignarlo poi nel modo sudetto ad essa Madama ser.^{ma} o suoi ministri in suo nome, come mi offeriva di fare doppo fatta la detta apprehensione; et che dava di tutto questo notizia ad essa Madama serenissima, sperando che così in questo come in ogni altra cosa dovesse conformarsi con la giusta et benigna mente di sua M.^{ta}. Et essa serenissima Madama rispose, che conformandosi a quanto piace et comanda sua Maestà, accettava la

gratia, intendendo che le sia attualmente esborsata la dotte sua, senza il pagamento della quale non si poteva dire esser soddisfatto al contrato dottale, nè alla ragione, nè alla bona mente di sua M.^{ta}, quale ha così ordinato et comandato, protestando che in caso non sia attualmente soddisfatta di detta sua dotte, che non s'intendeva fatto alcuno preiuditio alle ragioni sue dottali, che le competiscono per l'Instrumento di detta sua dotte, quale nel resto vole, che stia fermo in tutti li suoi ponti, clausule, et articoli. Alle quali risserve fu per il detto fiscale Arsago risposto, che non s'intendeva già di voler fare alcun pregiudizio alle ragioni dottali di essa serenissima Sig.^{ra} ma che presupponeva essere compiutamente soddisfatto a quanto era obligata la Real Camera con gli atti già fatti, et specialmente con le sudette oblationi et deposito de 21 novembre del 1581, Al che replicò detta Madama, che non haveva consentito al oblatione nè al deposito fatto per la sudetta causa, ne anche nella persona del depositario, et perciò intendeva, che non ostante il deposito ne seguisse l'attual numeratione, non consentendo mai, ma contrareplicando il fiscal Regio quello bisognava. Et alfine detta ser.^{ma} Madama per essequire la mente di sua Maestà, deputò duoi procuratori, Fabricio Paravicino Dottore et consiglier suo et Paulo Pozzobonello suo gentilhuomo, ad accettare la detta consegna del possesso, uso, et dominio di detta Città di Tortona, et de suoi redditi. Et di tutte le sudette cose ne fu rogato l'instrumento da Gio: Antonio Raynaldi notaro presso del Magistrato Straordinario alli undeci del mese presente, et io l'istesso giorno andai col Fiscale Notaro, et altri alla detta Città, et martedì alli dodici di questo appresi il possesso della detta Città et suoi redditi con tutte quelle solennità

che si soglionò servare in simili casi, pigliai il giuramento di fidelità dalli homini di detta Città, cioè dalli Capi delle loro case et suoi Sindici, deputai li offitiali, sequestrai li redditi, feci publicar cride, apersi et serrai le Porte, et feci tutto quello che di ragione far si deve in simili casi. Et di poi consignai in nome di S. M.^{ta} alli detti procuratori di Madama il possesso, uso et dominio della detta Città et suoi redditi per tutto il tempo della vita d'essa Madama, et nella forma che dispongono le sudette lettere della M.^{ta} del Rè nostro Sig.^{re}, come del tutto ne appaiono instrumenti rogati dal detto Raynoldi. Ne pensai che mi fosse bisogno prendere il giuramento dalli feudatarij come si diceva nella mia instructione, perchè fui informato, che essi non hanno mai reccognosciuta Madama per sua Sig.^{ta} ma sempre sonno restati totalmente sotto il dominio del Rè nostro Sig.^{re}. Et così credo di aver essequito la mia commissione, nè che altro mi resti a fare, perchè se bene la detta Madama ha voluto riservarsi le ragioni sue dottali, sinchè gli sia effettualmente esborsato il dinaro, credo però che à questo si sia satisfatto abastanza et molto realmente, con dirgli, che il deposito sud.^o serve per intiero pagamento, et se pure per questa sua protesta fusse bisogno di fare qualch'altra diligenza per cautione del fisco, questo non spetta a me come non compresa nella mia dellegatione. Et con questo fine baccio a V. Ecc.^a le mani, con raccomandarmi humilmente alla sua gratia, et pregargli da Idio ogni felicità. In Milano l'ultimo di Giugno 1584

D. V. D.

Humiliss.^o Ser.^{re}
CAMILLO TROTTO

Arch. di Stato - Milano*
Feudi camerali - Tortona

CRISTIERNÀ AL DUCA DI TERRANOVA

(9 maggio 1585, protoc. a Milano il 23 s. m.)

Ill. et Ecc. Sig. Cugino,

Si conducano cavalli venti del Sig. Duca di Lorena mio figliolo da Gio. Ambrosio Malabarba come suo scudiere, et si trovino in Milano; perciò prego l'Ecc. V.^{ra} a voler comandare che a detto scudiere nè a cavalli sia dato disturbo alcuno, nè da daciari, nè da altri, che farà cosa molto grata a me et al detto Sig. Duca, et tutti noi ne restaremo con obbligo. Augurandole da N. S. compimento de' suoi desideri. Di Tortona il 9 di Maggio 1585.

Di V. Ecc.^{za}

Affezz.^{ma} cugina

CHRESTIENNE

*Ill. et Ecc. Sig. Cugino Il Sig. Duca di Terranova
Governatore del Stato di Milano.*

NOMINA DI G.COLUMBASSO A GENTILUOMO DI CRISTIerna

X
(11 agosto 1586)

*Christierna per la grazia di Dio Regina di Dannia,
Sueccia, Norvega etc. duchessa vedova di Milano,
Barri etc Signora di Tortona etc.*

Per le presenti attestiamo qualmente trovandosi il spettabili Girolamo Ardissoni nostro medico descritto nel rolo delle 44 persone di nostra casa e serviggio a quali in grazia nostra Sua Maestà Catolica ha mandato concedere licenza di portare l'arma come in esso, et essendo egli fatto del tutto inabile a portar et usar arme, in suo luoco abbiamo in virtù della facoltà ch'essa S. M. ci ha conferto come in detto rolo eletto il spectabile Giovanni Columbasso nostro referendario et commissario patrimoniale et fatto consegnare in sua mano la particolare attestazione ottentica della licenza data al detto Ardissoni di poter portare l'arme come sopra Et per fede etc fatto nella città di nostra di Tortona l' xi d'Agosto 1586.

CHRESTIENNE.

Sigillo

1586 a 13 d'Ag.

a tesa la suddetta elettione fatta per detta Serenissima Signora
S. E. se ne contenta presentando etc. - M.

NOMINA DI ALFONSO VISCONTI A GENTILUOMO
DI CRISTIERNA

(27 agosto 1586)

*Christierna per la gratia di Dio Regina di Dania,
Norvegia, Suetia, De Gothi, Sclauì, Vandali et Du-
chessa di Schlesuic, Holsatia, Stocmaria, Ditmersia,
Melano, Lorena, Barri, Vidua et Contessa di Ol-
demburg, Delmenhorse et Blamon et Signora di
Tortona etc.*

Essendo per partirsi il Sig. Francesco Visconti nostro scudero per Lorena, si siamo contentata et contentiamo a intercessione del Sig. Gaspar Visconti, nostro antiquo et bene amato servitore di accettare al servizio nostro il Sig. Alfonso Visconte suo figliuolo et fratello di dicto nostro scudero et per gentilhuomo nostro ordinario.

A tal che possi godere de' tutti i privilegi et prerogative che hanno gli altri di corte nostra, si in portare le armi come in altri honori, et vogliamo che in luogo di dicto nostro scudero sopra il rollo delle armi et licentie concesse da S. M. Catholica sii posto il dicto Sig. Alfonso che cosi è mente nostra. Et in fede di ciò avemo fatto fare la presente che sarà firmato di nostra mano, sugellata col nostro solito sugello et sottoscritta per l'infrascritto nostro vice segretario. Dato nella città nostra di Tortona il 27 di Agosto 1586.

CHRESTIENNE.

Sigillo

1586 a 30 d' Agosto

Si faccia presentando etc

M. LONGONUS

LICENZA D'ARME A F. VISCONTI GENTILUOMO
DI CRISTIerna

(14 giugno 1586)

Per l'infrascritto regio ducal secretaro si fa fede come nella licenza d'arme concessa per sua Eccellenza sotto li xij del presente mese per osservanza delle lettere di S. M. di xxii Genaro 1585 alli quarantaquattro gentilhuomini et ministri della Ser.^{ma} Madama di Lorena nominati in dicta licentia duratura a beneplacito di S. M., si ritrova fra esso descritto il Sig. Francesco Visconte, con facultà di poter portare da tutte le hore con lume et senza et per ogni parte di questo stato ogni sorte d'arme offensive et difensive, et di camino li arcobusi a rota lunghi et curti, tutte le volte che egli si troverà in compagnia di dicta Sig.^a Madama od anderà per cose di suo servitio; nonostante le grida di sue Ecc.^{za} in contrario, et per esser così la verita ha sottoscritto la presente di propria mano et fattola sigillare del solito sigillo della cancelleria segreta.

Dato in Milano al 14 di Giugno MDLxxxvi

L. S.

N. LONGONUS.

NOMINA DI POMPONIO RINZIO A GENTILUOMO
DI CRISTIerna

(9 ottobre 1586)

*Christierna per gratia di Dio Regina di Dania,
Norvega, Suetia, etc Duchessa di Milano Lorena
Barri etc Contessa di Albimonte etc Signora di
Tortona. etc.*

Havendo noi a contemplatione del Sig. Marcello Rintio Dottore eccellente dell'una e l'altra lege di Milano, nostro Avvocato et antico servitore accettato ai nostri servigi e per nostro gentilhuomo ordinario il Sig. Pomponio Rintio suo nipote, gentilhuomo milanese, perciò vogliamo et ordiniamo ch'esso Signor Pomponio possa godere et fruire de tutti i privilegi preminenze et prerogative come sogliono gli altri Gentilhuomini di corte nostra etiamdiò nel portar dell'arme, dichiarando che egli sia in luogo del dottore Giò-Maria Aggatio quale è descritto sopra il rollo delli quaranta quattro notati in esso ai quali piacque a S. M. Catholica dar licenza di portare Archibuggi da ruota longhi et corti et ogni sorte di arme con autorità a noi di rimuovere et surrogare altri come meglio ne piacerà atteso che il dottore Aggatio non è più al serviggio nostro. In confirmatione di che havemo firmata la presente di nostra mano etc.

Dato nella nostra città di Tortona il 9 di ottobre 1586.

CHRESTIENNE.

Sigillo

1586 a xxiii d' Ott.

Per la sorrogatione si faccia presentando etc.

COLMONA.

FRANCESCO MELZI AD ALVISE TERZAGHI

(12 settembre 1590)

M. M.^{ce} tamquam frater

Siamo avvisati esser passato di questa a miglior vitta la serenissima Madama di Lorena, et convenendo per servitio della Real Camera fare aprehensione de tutti li feudi che ella possedeva, havendo prima trattato il tutto con Sua Eccellenza col mezzo del Sig. Presidente nostro, abbiamo fatto elettione della persona di V. S. confidati nel valor et diligenza sua et dirli che la sii contenta havendo seco l'eg.^o Fiscal Arsago, il notaro della camera con uno coadiutore, uno de nostri portieri et altre persone opportune, quanto prima transferirsi alli suddetti feudi, notta de quali sarà quâ inclusa, et de quelli ne farà la debita aprehensione, et dalle comunità et homini di essi luochi pigliarà la debita recognitione et giuramento di fideltà in nome di Sua Real Catholica Maesta et di sua Regia Ducale Camera, dando a V. S. con la presente tutta quella auctorità che tenemo di fare tutti quelli atti et comandamenti che a V. S. parerano convenienti et di deputare novi offitiali in luoco delli già deputati in detti feudi o di confirmare gl' istessi come meglio gli parerà per modo però di provvisione et sino che da sua Ecc.^a sarà provisto altrimenti, et insieme se informarà ancora della qualità de detti luochi et feudi et al suo ritorno ne farà del tutto relatione concedendoli auctorità di farsi satisfare dalle comunità et dominio, ossia singolari fittavoli de detti feudi di quello doverano a questa Camera se ve ne saranno per la provvisione sua et delli altri offitiali che saranno con

lei per detto effetto conforme a gli ordini, che poi li saranno compensati a tempo debito. Dio guardi V.S.

In Milano alli XII di Settembre 1590.

D. V. S. M. Magnific

Come fratelli et colleghi

Il Presid.^{to} et M. delle R. entrate straord.^e et beni patrimoniali de lo stato di Milano.

Io FRAN. MELTIUS pro D.^{no} notario ca:

Arch. di Stato - Milano
Feudi Camerali, Tortona.

~~~~~  
ALVISE TERZAGHI A FRANCESCO MELZI

(30 settembre 1590)

*Ill.<sup>mo</sup> et. Ecc.<sup>mo</sup> S.<sup>re</sup>*

Essendosi intesa la morte di Madama di Lorena, noi, secondo il solito, mandassimo subito uno de nostri colleghi a Tortona, per prendere il possesso di quella città. Il qual fu preso a tredici del mese presente, et ricevuto il giuram.<sup>to</sup> di fedeltà dalla maggior parte de' cittadini, furno tolte le opportune informationi, dalle quali ne risultano le infrascritte cose. I capi di Casa della detta Città, et borghi, sono circa 800. Le terre de laici nel territorio de' corpi santi di Tortona, compresa anco la Rivalta, sono pertiche 101 291. Quelle della Chiesa, pertiche 18 522.

L'entrata, che solea cavare detta Signora è questa :

Dalli datij della Gabella del sale della Città di Tortonà deliberata à D. Franco de' Guzzi L. 12950 Imp. con lire 350 d'avanaggi ogni anno.

Dalli datij della Mercantia d'essa Città deliberata a D. Gio Maria Villa il L. 22900 Imp ogni anno con lire novecento d'avanaggi

Dalli datij della Tratta di Gualdi d'essa Città L ? del quale datio sin' hora non si è potuto sapere la somma certa della cavata non si manca però di diligenza per haverla quanto più tosto, et se ne darà notitia alla S.<sup>a</sup> Vostra.

Sopra le tasse de cavalli L. 523. s 3. d 3. ogn'anno.

Da i Notari delle cause civili, criminali, et di danni dati L. 1200 ogn' anno.

Dalle confiscationi, condemnationi pecuniarie, et compositioni p. verisimile scuti cinquecento l'anno.

Gli officiali deputati da detta Signora sono infrascritti: Il Podestà, al quale è dato il salario dalla comunità.

Due Fiscali, uno dei quali è togato

Il Referendario, il qual dice che era pagato da detta Signora a ragione di scudi 40 l'anno.

Il Giudice de' danni dati.

Il Capitano delle Caccie

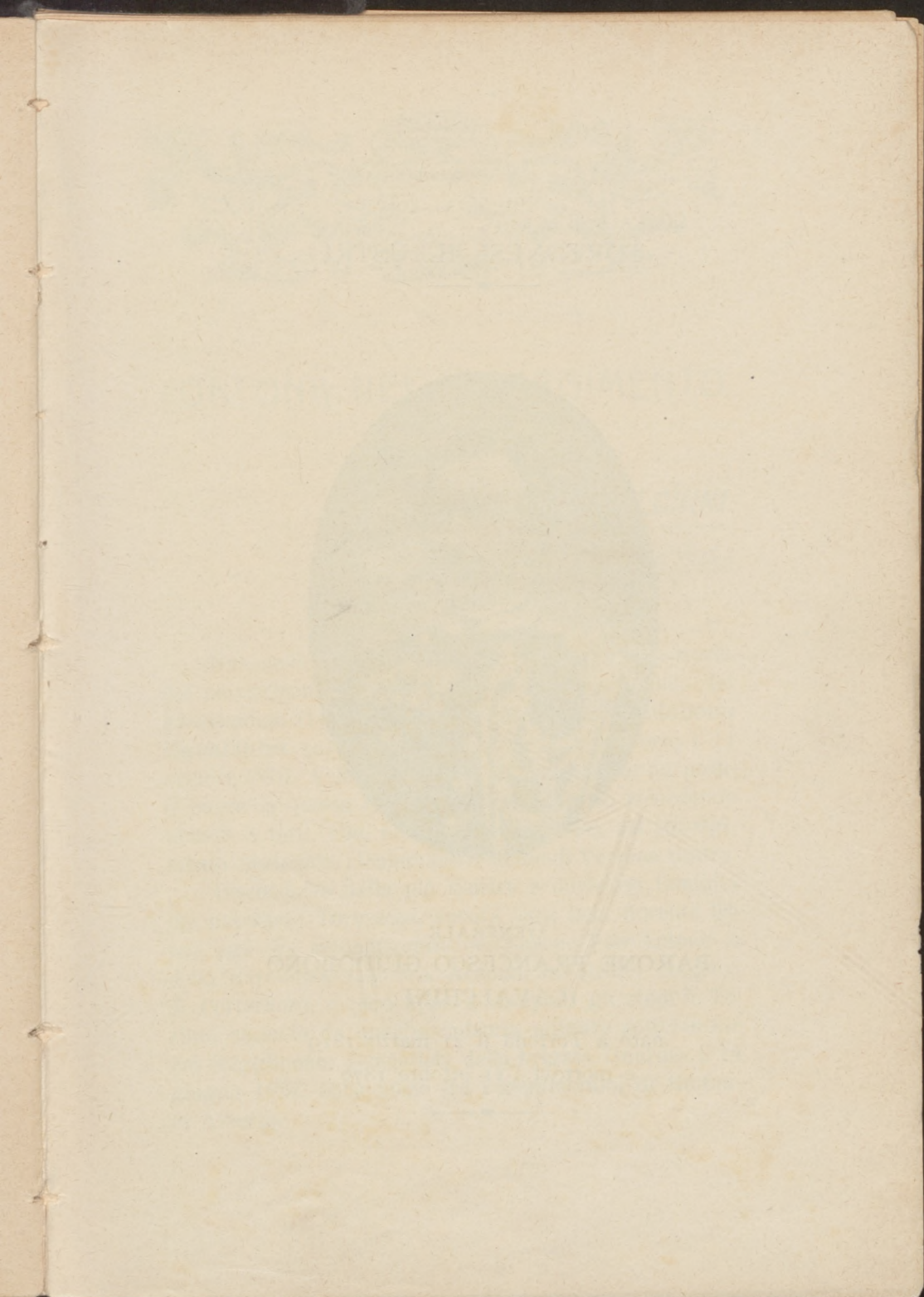
I notari delle cause civili, criminali, e danni dati

Tutti i suddetti officiali si sono confermati per modo di provisione, da due in fuori, cioè, il Giudice de' danni dati et il Capitano delle caccie, perchè essi non comparvero.

Questo è quanto si è trovato in fatto di che si fa relatione à V. E.<sup>za</sup> alla qual preghiamo dal S.<sup>re</sup> lunga et felice vita.

TERZAGHI.

Arch. di Stato - Milano  
Feudi Camerali, Tortona



TORTONESI ILLUSTRI

---



GENERALE  
BARONE FRANCESCO GUIDOBONO  
CAVALCHINI

nato a Tortona il 21 marzo 1819  
e mortovi l'11 ottobre 1876

---



## TORTONA NEL RISORGIMENTO

---

### *IL GENERALE CAVALCHINI*

---

❧ ❧ ❧ ❧ (1819 - 1876)

---

Una delle figure più belle di cui s'adorni la storia del patriottismo tortonese è senza dubbio quella del concittadino Generale *Barone* **Francesco Guidobono Cavalchini** quì nato il 21 marzo 1819 e morto l' 11 ottobre 1876. A lui è devoluto di pien diritto un posto d' onore in questa rubrica ove si vengono ricordando uomini e fatti, che, nella epopea gloriosa del Risorgimento nazionale, richiamano il nome di Tortona nostra.

Discendente dalla più illustre e doviziosa famiglia del patriziato Tortonese, ancora così ben fiorente fra noi, egli era secondogenito del Barone Pier Antonio e della Baronessa Angelica Arnuzzi de' Medici contessa di Corteranzo, e però appena compiuti gli studi in Torino, uscendo da quell'accademia militare sottotenente nel Reggimento Granatieri della brigata Guardie il 14 giugno 1837, ebbe posto fra i gentiluomini di Re Carlo Alberto.

Luogotenente aiutante maggiore in 2<sup>a</sup> fece la campagna del 1848 guadagnando sul campo di battaglia a Goito una prima *medaglia d'argento al valor militare*.

Capitano nel 1849 partecipò alla breve ed infelice campagna di quello stesso anno. Il 1<sup>o</sup> gennaio 1850 fu nominato aiutante maggiore in 1<sup>a</sup> nel 2<sup>o</sup> Reggimento della brigata Guardie che assumeva poco dopo la denominazione di 2<sup>o</sup> Reggimento della brigata Granatieri di Sardegna. Il 7 gennaio 1850 fu chiamato alla Real Corte come ufficiale d'ordinanza delle L. L. A. A. R. R. i principi Umberto ed Amedeo che gli conservarono di poi speciale affetto. Nel gennaio 1858 fu nominato ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Principe di Carignano. Il 5 marzo 1859 veniva nominato maggiore nel 2<sup>o</sup> Reggimento Granatieri di Sardegna col qual corpo partecipava alla guerra liberatrice distinguendosi sempre, ma soprattutto il 24 giugno a Madonna della Scoperta ove pel sangue freddo, l'intelligenza e l'intrepidezza con cui condusse il battaglione all'assalto alla baionetta, fu decorato d'una seconda *medaglia d'argento al valor militare*.

L'anno successivo prendeva parte alla campagna delle Marche ed il 26 settembre, sotto il cannone d'Ancona, per la bella condotta tenuta nella presa di M. Pelago e di M. Pulito veniva decorato della croce di  *cavaliere dell'ordine militare di Savoia*. Per essersi poi ancora distinto innanzi a Gaeta, il 13 febbraio 1861, che fu l'ultimo di quel memorabile assedio, riceveva le insegne di Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro di cui fu più tardi Commendatore.

Nominato il 17 marzo 1861 Ten. Colonnello comandante il 5<sup>o</sup> reggimento Granatieri di Napoli, (ora 75<sup>o</sup> R. F.), passò, nel luglio 1862, Colonnello al 7<sup>o</sup> regg.

granatieri di Toscana (ora 77<sup>o</sup> R. F.) a Caserta avendo nel frattempo la nomina ad Aiutante di Campo di S. A. R., il Principe di Carignano. Nel luglio 1866 da Colonnello e poi da Generale comandò la Brigata Granatieri di Lombardia (ora Brigata Lombardia - 73 - 74 R. F.) In tale qualità prese parte alla campagna per la liberazione di Roma guadagnandosi, nel fatidico 20 settembre, la terza *medaglia al valor militare* pel modo con cui tenne la posizione a Villa Pamphili. Apprezzatissimo dal Gen. Cadorna, Comandante in capo il corpo di spedizione, ebbe da lui il delicato incarico, appena entrate le truppe italiane in Roma, di occupare la città Leonina assumendo il comando delle forze ivi collocate.

«Gentiluomo perfetto (scrive il Cadorna nel suo libro sulla liberazione di Roma) di opinioni moderate, di sano criterio, era l'uomo adatto a prevedere ed a provvedere nelle relazioni col Vaticano secondo le istruzioni ricevute, anche nelle eventualità impensate, per tutto quanto si riferiva al servizio militare ed alla P. S. in quella regione».

Ed il Cadorna non ebbe che a lodarsene poichè egli seppe appianare gli inevitabili incidenti, presentandosi al Cardinale Antonelli col quale riuscì a stabilire e mantenere le migliori relazioni.

Nel dicembre 1875, dopo aver tenuto il comando della 2<sup>a</sup> e poi nella 9<sup>a</sup> brigata di fanteria fu, a sua domanda, iscritto nella riserva col grado di Tenente Generale e nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Questo valoroso, che in tutte le campagne del Risorgimento espose la propria vita per la Patria, fu d'animo modestissimo. Si può dire di lui ch'ebbe la bella ventura di collocare l'ultima pietra del grande

edificio dell'unità nazionale. Dalla sua nobilissima figura (che qui riproduciamo da fotografia gentilmente favoritaci dal nipote, nostro eg. socio e cittadino Barone Alessandro G. C. Garofoli), traspira la serena coscienza di chi non mancò mai, nei mortali cimenti, alla voce del dovere, del Re, della Patria.

Rievocando la memoria di sì prode soldato tornano spontanee sul labbro le parole ammonitrici che, nell'atrio del nostro civico palazzo, scoprendosi il busto ad Alberto Leardi pronunciò un grande italiano, Cesare Abba:

« Rammenti il popolo nostro quanto deve alla Nobiltà, quanto essa ha generosamente ed altamente operato per affrettargli un'era di libertà e d'indipendenza, nè si macchi d'ingratitude mai nell'ore del trionfo.

Tutto che è grande è opera di concordia, e come furono concordi popolo e nobili, mescolando il loro sangue sui campi dell'italica redenzione, continuino ad esserlo per l'italica grandezza ».

Nulla, pur troppo, ricorda fra di noi il Generale Cavalcini, ma la Società storica si propone di raccogliere i fondi per dedicare anche a lui un ricordo uguale a quello che si sta ora preparando al suo compagno d'armi Generale Ferrari. Questi monumentini militari verranno elevati nelle aiuole innanzi alla grandiosa Caserma Passalacqua, affinchè gli alti esempi s'imprimano nel cuore dei giovani soldati e vi confermino la fede nell'ideale d'un' Italia forte e gloriosa.

A. ARZANO.

---

Accogliamo qui volentieri anche la seguente poesia giovanile del Dott. F. De Antonio scritta solo quattro anni dopo Novara e pur già così alata di speranze, fremente di riscossa e quasi preludente a quell'inaspettata affermazione militare del Piemonte che fu la spedizione in Crimea, .... il colpo di pistola alle orecchie dell' Austria.

Veramente la poesia non è di un tortonese, ma quantunque nato nella vicina Alessandria, quell'elegante e dotto traduttore di Lucrezio che fu il De Antonio, della nostra città poteva certamente dirsi oriundo, in quanto la famiglia *de Antona* o *de Antoni*, risaliente molto probabilmente alla colonizzazione romana di Dertona, ( come i Calvino, i Quinzi, i Cassiano, etc. ) si sparse poi, e ancor trovasi, in vari rami nella nostra regione, dopo esser stata nell' alto medioevo fra le più cospicue del Comune tortonese, quando Alessandria ancora non esisteva.

ALL' AMICO CARISSIMO A. Z. d. F.,  
CAPITANO NELLA BRIGATA CASALE  
in occasione delle sue nozze colla Gent. Sig. P. V.

ODE di Francesco De Antonio

Spesso rimembro i dolci di, che lieti  
Del viver nostro ancor sul limitare  
I mutui affetti ci aprivam, secreti  
Moti dell' alme ignare.

Eran vaghi desii, della fiorita  
Fantasia sogni, un delirar soave :  
Oh come fòra senza lor la vita  
Lenta, noiosa e grave!

Or que' sogni indistinti, e que' desiri,  
Tutto nel dì che sorge in te s' appaga.  
Quai restan voti? a che fia che più aspiri  
L'alma inquieta e vaga?

Pensi forse alla Patria?... In una strana  
Calma essa giace, nunzia di tempesta,  
Che rumoreggia quinci non lontana,  
E a infuriar s' appresta.

E ben tu il vedi: sotto una mendace  
Calma germoglia d' aspre lotte il seme;  
Questa calma è una larva, e non v'ha pace  
Insin che un popol freme.

Tu, generoso, del tuo sangue in campo  
Prodigo fosti pel terren natio,  
Che' de' popoli oppressi unico scampo  
Sta il proprio brando e Dio.

Sulla patria gemesti: ei t' increscea  
L' irrisa stirpe accrescer degli schiavi;  
T' anse lo scherno vil, che noi dicea  
Terra di figli ignavi.

Una Patria cercasti, e, nudo il brando,  
Cogl' Itali campion scendesti in campo:  
Non co' clamor la Patria isti cercando,  
Ma de' cannoni al lampo.

L' onte lavar sperasti, onde schernita  
Quasi a ludibrio Italia oggi si noma,  
Resa ai prischi splendor questa tradita,  
Resa l' eterna Roma.

Quel conforto sperasti a te serbato,  
Che mutuo avvince i cuori amanti e fidi;  
Quel sol conforto, onde quaggiuso è dato,  
Che al ciel uom non invidi.

Fallir gli eventi, ah!... ma la speme dura,  
E il forte si ritempra ne' perigli.  
Fede or l'Italia ha in sè: tu imperitura  
L'infonderai nei figli.

E forse ancor della più santa impresa  
Ai vostri acciar la gloria il ciel destina.  
Omai ne soffre il mondo, ed al ciel pesa  
La servitù latina.

Vive in te gioventù, ferve l'altero  
Animo, amore e gloria in te contende.  
Sprone a magnanim' opre è l'amor vero,  
Se a nobil cor s'apprende.

Quanto d'amore, di bontà, di fede  
Di Dio la più soave opra accompagna,  
Tutto s'aduna in Lei, che Dio ti diede  
Del viver tuo compagna.

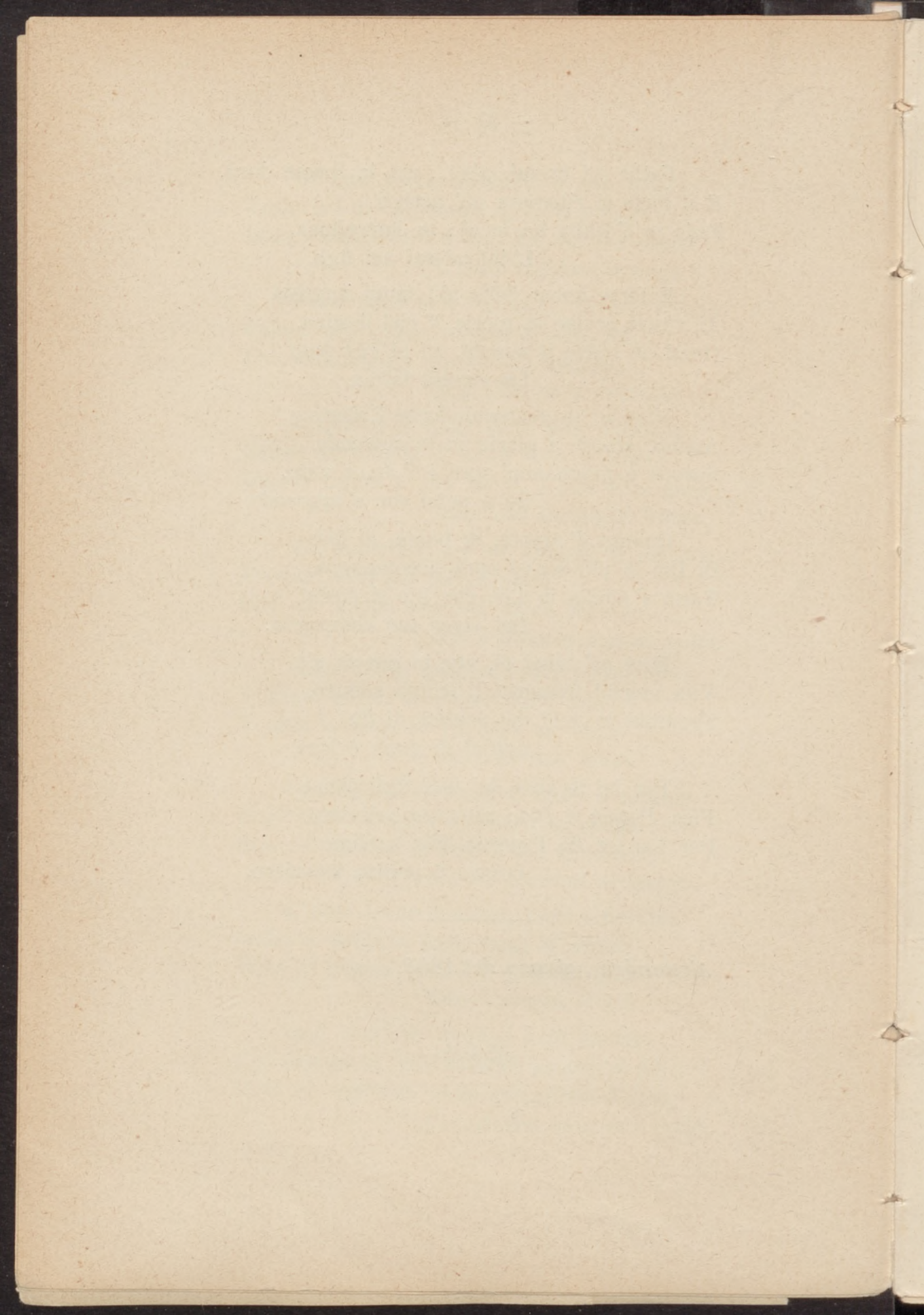
Essa ne' tristi dì, che in questa ria  
Vita mortal frequenti il tempo adduce,  
Sgombre le nubi del pensier, ti fia  
Angiol di gioia e luce.

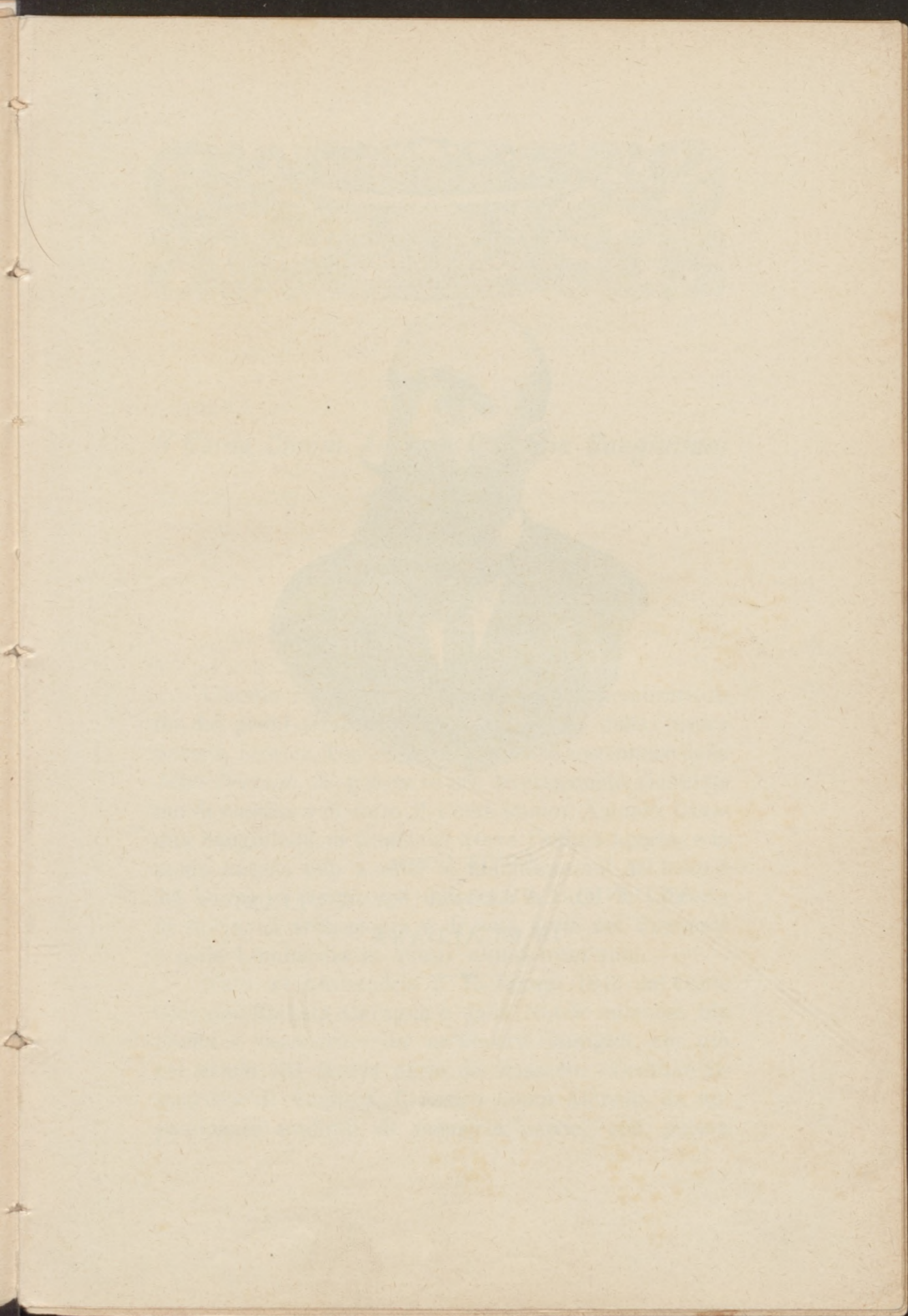
Per lei le voci de' tuoi figli prime  
Fien *Patria* e *Dio*; educator primiero  
Per Lei lor fia l'eterno odio sublime  
Contro il predon straniero.

---

*Alessandria, giugno del 1853.*









CONTE COMM.  
ANTONIO CAVAGNA SANGIULIANI  
DI GUALDANA

---



*Il Conte Comm. Antonio Cavagna Sangiuliani*  

---

*di Gualdana*

---

(15 agosto 1843 = 5 aprile 1913.)

---

L'uomo che teniamo a dovere commemorare fu fin dai primi tempi un autorevole socio della nostra Società Storica Tortonese ed un fedele sostenitore della *Julia Dertona*. Nè poteva essere diversamente. Gentiluomo di nascita e di fatto il Conte Comm. Antonio Cavagna Sangiuliani di Gualdana aveva l'anima aperta, e la mano ancora più, a tutte le manifestazioni del bello e del buono; e perciò egli figurava in tutte le Società di storia, di archeologia e di arte, sorte nel Piemonte e nella Lombardia in questi ultimi trent'anni.

Nato ad Alessandria il 15 agosto 1843 dal Conte Giovanni Battista Cavagna e dalla Nobile milanese Ida Fenini e discendente da un'illustre famiglia che già nel secolo XII faceva parte del nascente « Comune Signorile » di Voghera, il nostro Conte Antonio, da appassionato studioso di memorie patrie, non poteva

fare a meno d'interessarsi vivamente di Tortona, primogenita nella storia della sua nativa regione.

Decenne appena, nel 1853, il Conte Antonio Cavagna veniva adottato dal cugino consanguineo, improle, Antonio Sangiuliani Conte di Balbiano, dei Signori di Mede e dei Marchesi Malaspina di Sannazzaro, per conservare il nome della famiglia sua. Se il caso volle che per una sola generazione si sia serbato il nome Sangiuliani, poichè il defunto nostro Conte non lasciò maschi ma solo quattro graziose figliuole, certo l'ombra del Conte di Balbiano deve aver trovato conforto a tanta brevità di tempo nello splendore che al nome Sangiuliani seppe collegare il buon Conte Antonio Cavagna.

Di nobiltà antichissima già iscritta nel 1425 nel *Catalogo generale dei Nobili* del Ducato di Milano, nel 1542 nel *Catalogo del Patriziato* di Pavia, nel 1572 nel S. M. Ordine di Santo Stefano di Toscana e nel 1816 nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, insignita nel 1567 del titolo Comitale Palatino del S. R. Impero e riconosciuta nobile nel 1795 dalla R. Camera dei conti del Re di Sardegna, che le conferiva di poi il titolo comitale di Gualdana, il Conte Antonio Cavagna era d'animo modesto e mite, per cui non menava inutile vanto del suo passato di gloria. Egli quindi preferì crearsi una buona riputazione tutta personale; e perciò nel 1866 si arruolava soldato volontario nei Lancieri d'Aosta, ottenendo per meriti di guerra il grado onorario di sottotenente nello stesso reggimento.

Ripresi gli studi, interrotti per l'entusiasmo patrio, nel 1872 si laureava in legge a Roma, e ripigliava la sua vita di studioso d'archeologia, d'arte e di storia e di bibliofilo appassionato che, iniziata nel 1862, durò sino al dì della sua morte, avvenuta in Milano il 5 aprile 1913. Consocio dell'obbligo morale che ogni cit-

tadino ha di partecipare alla vita pubblica del suo paese, egli coprì un numero immenso di svariatissime cariche, di presidente di Asili infantili, di Ospedali, di Congregazioni di carità, di Manicomii provinciali, di Società storiche, di Società per la conservazione dei monumenti, di Consigliere comunale, di Deputato provinciale, di Presidente del Consorzio Nazionale e di Congressi storici e bibliografici, rivelando le sue belle doti di onesto e attivo lavoratore soprattutto a Carate Lario, dove possedeva una sontuosa villa, a Bereguardo, dov'era proprietario del maggior fondo del Comune, la Zelada, ed a Pavia, per oltre un ventennio sua città d'adozione.

A noi interessa ricordarlo sopra ogni cosa come vice-presidente dell'VIII Congresso Storico Subalpino tenutosi nel 1905 in Tortona, come autore di oltre 200 opere stampate e come raccoglitore d'una biblioteca storica di 100.000 opere, di 8000 carte geografiche antiche e moderne, e di un archivio di 2000 manoscritti pergamenei e cartacei e di 12000 carte a principiar dal secolo X<sup>o</sup>. Non ci è possibile dare del Conte Antonio Cavagna Sangiuliani una compiuta bibliografia. Chi avesse vaghezza di conoscerla, potrà sempre consultare le nove edizioni dei suoi *Cataloghi dei lavori di archeologia, arte, storia patria e di economia politica*, a cominciare dalla prima del 1888 edita a Casorate Primo, per finire con l'ultima di Pavia del 1905. Per la sua produzione successiva trovasi ancora un'Appendice al Catalogo in fine alla parte prima del primo volume dei suoi *Regesti di carte lombarde* (Pavia, 1906).

Crediamo tuttavia di dover tener nota nel nostro *Bollettino* dei seguenti suoi studi dei quali non pochi trovansi, per gentil dono di lui, nella nostra Biblioteca.

*Margherita ed Emanuele Filiberto di Savoia* (Milano, 1869); *Torno e le armi ivi sterrate nel marzo 1870* (Milano, 1870); *Studi storici* (Milano, 1870); *Pavesi ascritti all'Ordine Benedettino dei Cassinesi durante i secoli XV-XVIII* (Pavia, 1894); *L'affetto del Principe Eugenio di Savoia per i Vogheresi* (Pavia, 1893); *La basilica di San Marcello in Montalino* (Pavia, 1893); *La fortezza di Mortara durante i secoli XVII - XVIII* (Pavia, 1895); *Guida del Famedio nel Cimitero monumentale di Pavia*, in collaborazione con C. Dell'Acqua (Pavia, 1897); *Note biografiche e genealogiche della Nobile famiglia Cavagna Sangiuliani* (Roma, 1900); *San Zaccaria nella valle dell'Ardivesta e la sua pieve* (Pavia, 1901); *Il tempietto di San Fedelino sul lago di Mezzola* (Pavia, 1902); *Lotta fra il Comune di Montesegale ed i marchesi Malaspina nel XVI secolo* (Pavia, 1902); *Antica e Nobile famiglia Cavagna* (Roma, 1903); *Il Castello di Lardirago nella storia e nell'arte* (Pavia, 1904); *Mede, i suoi Conti e i Sangiuliani* (Pavia, 1904); *Le chiese ed il chiostro di Piona* (Milano, 1904); *Pel nuovo elenco degli edifizii monumentali della provincia di Pavia* (Pavia, 1905); *Antichi ricordi marmorei di professori dell'Ateneo pavese* (Bergamo, 1906); *La Zelada e i due palazzi Cavagna Sangiuliani* (Milano, 1906); *L'oratorio del lago de' Porzii* (Pavia, 1906); *Fra colli e valli nel Vogherese* (Milano, 1906); *Regesti di carte storiche lombarde raccolte dal Conte A. C. S.* (Pavia, 1906 - 1908) in due volumi; *Statuti Italiani riuniti ed indicati dal Conte A. C. S.* (Pavia, 1907) in due volumi; *Cecima (Storia, Statuti e Leggende)* (Pavia, 1906); *Manoscritti riguardanti la storia nobiliare italiana raccolti nella biblioteca della Zelada* (Roma, 1906); *La chiesa di Sant'Agata in Monte a Pavia*

*e un affresco da esso asportato* (Pavia, 1907); *La navigazione del Po fino al secolo XVIII* (Pavia, 1908); *In memoria del Canonico Manfredi* (Voghera, 1908); *L'abbazia di Morimondo nella storia e nell'arte* (Roma, 1909); *L'agro Vogherese* in quattro grossi volumi (Casorate Primo, 1890 - 1908); *La vendita della cittadella di Pavia nel 1447* (Pavia, 1910); *L'Ordine di Malta a Voghera* (Roma, 1910); *Documenti Vogheresi nell'Archivio di Stato di Milano dal 715 al 1284* (Pavia, 1910).

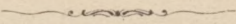
Solo i principali dei lavori storici del compianto Conte furono qui elencati, perchè essi sommano a oltre 200, dimostrazione palmare della sua attività nei cinquant'anni di studio. Il *Bollettino Storico Pavese*, da lui fondato nel 1893 e diretto, il *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria* di Giacinto Romano e la *Rivista di Scienze Storiche* di Rodolfo Maicchi furono i principali campi che raccolsero la messe ubertosa della produzione storica del Conte Cavagna Sanguiliani.

Gli ordini cavallereschi più gelosi, quali quelli dei SS. Maurizio e Lazzaro, di S. Stefano di Toscana, di S. Giovanni di Gerusalemme, del S. Sepolcro e l'Ordine Teutonico non esitarono a fregiarsi del nome del nostro Conte, nome glorioso per un passato nobile antichissimo ed illustre per l'attività scientifica e civile sua e per il carattere adamantino e onesto di questo gentiluomo. Ordini cavallereschi di altri Stati e la commenda della corona d'Italia significarono che anche i Governi odierni non erano insensibili alle benemerienze del Conte Antonio Cavagna. Ma certo il mezzo più bello per onorarlo, sarebbe la conservazione da parte dello Stato o di qualche Ente della

ricca biblioteca della Zelada, pensiero costante del defunto.

La vicina Voghera si appresta a tributare onoranze a questo suo illustre figlio elevandogli un busto che ne ricorderà ai posteri la nobile figura: Tortona vede con simpatia questa iniziativa e la nostra Società farà del suo meglio perché essa abbia la riuscita che di cuore si augura e che ben merita.

LA DIREZIONE.





## RECENSIONI

---

**A. F. Trucco.** — « *Intorno al trattato di Cherasco* »  
(*Fonti per la Storia del nostro risorgimento -*  
*Serie 1.<sup>a</sup> - Piemonte - Vol. II.<sup>o</sup>*)

*Il nostro eg. socio Cav. Avv. Prof. Trucco, continuando la serie delle sue importanti pubblicazioni, ha recentemente licenziato questo volume del quale l'amico nostro T. Col. di S. M. C. De Antonio così scrive:*

Il primo volume di queste fonti comprende la corrispondenza inedita e cifrata del Marchese di Cordon a Vittorio Amedeo III.<sup>o</sup> Nel volume in esame — premesse alcune considerazioni sulla campagna del 1796 — sono riportati documenti inediti sulle trattative di pace e sull'armistizio di Cherasco, alla cui conclusione la consegna della munitissima cittadella Tortonese, giudicata allora la più forte d'Italia, fu pel Bonaparte condizione essenziale.

La prima parte: « Francia e Piemonte nel 1796 » — contiene un particolareggiato esame della campagna di quell'anno. L'A, con spirito analitico e critico, si indugia in un'ampia disamina del piano di guerra adottato da Napoleone che Egli giudica strategicamente difettoso sebbene riconosca che fu ottimamente applicato nel campo tattico. « Frapporsi, dice l'A, come un cuneo fra due eserciti alleati a contatto, era esporsi al peri-

colo di vedersi al momento opportuno piombare sui fianchi o alle spalle l'uno o l'altro alleato ». E subito dopo soggiunge: « Se ciò malgrado il piano riuscì così brillantemente lo si deve in parte al genio di lui ed in parte agli errori gravissimi dei generali austriaci ».

Non si può non osservare come alla stregua di tali criteri tutti i piani possano essere ritenuti difettosi, ma l'A. non tien conto della parte soggettiva, della parte divina dell'arte della guerra, quella che è riservata soltanto al genio. E' da ricordare a tal proposito la lettera da Napoleone scritta al principe Eugenio nel 1813 per la difesa d'Italia; vi è detto tutto ciò che si dovrebbe fare per attuare un piano ardito ma poi vi si soggiunge: « dovrei esservi io, voi non ne siete al caso; non sareste capace di riuscire » !

Del resto il piano di Napoleone più meditato, meglio preparato, meno difettoso, a detta anche di tutti i critici, fu quello per la campagna di Russia!!!

Gli apprezzamenti di carattere strategico e gli altri di indole tattica che accompagnano l'esposizione dei fatti d'arme della campagna del 1796 paiono quindi discutibili; occorre approfondire le ragioni supreme che impongono una speciale fisionomia a qualsiasi guerra e queste debbono rintracciarsi per la campagna in esame nella diversa struttura morale dei due organismi guerreschi che stavano di fronte, nell'anima diversa ond'essi erano mossi. E Napoleone conosceva benissimo i suoi avversari, il loro valore intrinseco, il grado di energia ed il carattere dei loro comandanti ed era pienamente a giorno delle invidie e degli antagonismi che correivano fra Austriaci e Piemontesi, contro i quali aveva già combattuto nel 1794 essendo comandante dell'artiglieria dell'armata della contea di Nizza.

Con tutto ciò questa 1<sup>a</sup> parte rimane pur sempre assai interessante per gli studiosi della campagna del 1796 a cagione della obbiettiva esposizione dei fatti, della ricca documentazione e della accurata bibliografia nella quale è messa in speciale rilievo l'opera del Bouvier « Bonaparte en Italie » che l'A; ben a ragione giudica la migliore fra quelle che meglio illustrano la campagna del 1796 ed il valore del piccolo Piemonte ed alla quale bene spesso ricorre.

La 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> parte si riferiscono più specialmente al soggetto principale del libro (*Intorno al trattato di Cherasco - L'armistizio di Cherasco - Francia e Piemonte dopo il trattato di Cherasco*).

Tutte e tre queste parti si limitano a brevi considerazioni ed esposizioni di fatti seguite da numerosi ed importanti documenti quasi tutti inediti.

L'A mette bene in rilievo l'opera del Piemonte che si sacrificava a combattere fra tutti gli stati italiani e specialmente del suo Re, Vittorio Amedeo III<sup>o</sup>, che Egli cerca scagionare dalle accuse mosseglì facendone anzi risaltare la nobile fierezza, la forza singolare d'animo pur nelle più gravi avversità, la cavalleresca fede agli impegni assunti, alla parola data. Ligio alla convenzione pattuita coll'Austria — malgrado che questa eserciti in tutti i modi una malefica azione a' danni del Piemonte e cerchi di accaparrarsi tutti i vantaggi — il Re si oppone recisamente all'alleanza colla Francia non tenendo conto alcuno delle insistenze che di là gli vengono, dei consigli di persone devote e dei forti vantaggi che da tale alleanza avrebbe potuto trarre. È questo titolo certo di gloria per lui che lo riabilita dalle accuse mosseglì da quasi tutti gli storici e che del resto gli sarà tenuto in conto, alla restaurazione, dal congresso delle potenze il quale gli restituirà inte-

gralmente i dominii che possedeva prima delle guerre della rivoluzione.

Questa difesa di V. A. III è sommariamente soltanto accennata nello scritto in esame, mentre è più ampiamente trattata nel 1° volume di queste fonti e sarà certamente sviluppata in tutte le sue parti nella « Vita di Vittorio Amedeo III » già preannunciata dall'A.

Nobilissimo assunto questo di riabilitare la memoria di un Sovrano disgraziato e perciò appunto quasi da tutti giudicato di molto inferiore ai suoi meriti.

Chi scrive queste righe ebbe già a pronunciarsi su tale rivendicazione (V. AUTHION di *C. De Antonio* - Estratto dalle memorie storiche militari edite dal comando del Corpo di S. M. 1911 - Città di Castello). e non può qui non confermare l'opinione espressa che l'A sia animato forse da soverchio ottimismo, reazione giustificabile contro l'eccessiva denigrazione.

A riguardo del trattato di Cherasco l'A. riporta l'intera corrispondenza degli inviati straordinarii piemontesi, Ignazio di Revel e Tonso, recatisi prima a Genova indi a Parigi per trattare la pace coll'intento di ottenere le condizioni meno onerose.

I patti stabiliti sarebbero stati certamente migliori se gli inviati avessero potuto accedere alle insistenze nuovamente e vivamente fatte dalla Francia a fine di stringere un'alleanza offensiva e difensiva col Piemonte per la conquista del Milanese; ma essi ne avevano proibizione salvo il caso di ineluttabile necessità. Del resto i Francesi poterono mantenersi irreducibili ed imporre i patti che più e meglio loro piacevano giacché ben conoscevano le misere condizioni del Piemonte ed erano perfettamente a giorno degli intendimenti del Sovrano e del suo stato d'animo a causa del tradimento di un servo piemontese ascritto ai Patrioti.

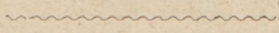
La ricca e completa serie di documenti ci presenta sotto un nuovo aspetto questo trattato di Cherasco ritenuto comunemente dagli storici umiliante per il Piemonte mentre effettivamente non lo fu.

Le poche osservazioni fatte non infirmano il valore complessivo dello scritto il quale viene a costituire, per esattezza e ricchezza di dati e di documenti, un nuovo prezioso contributo allo studio di quel periodo storico, contributo che conferma il grande amore che l'A porta a tal genere di studi e che fa degno seguito alle parecchie altre opere, tutte importanti, da lui già pubblicate.

Con patriottico entusiasmo l'A, intende ricordare a tutti, ma specialmente ai giovani delle nostre scuole, i grandi esempi di eroismo e di valore di cui diè prova il piccolo Piemonte di fronte alla grande Repubblica Francese, ed è riuscito egregiamente nel suo scopo.

Egli conclude la sua premessa coll'ammonimento che dovrebbe essere ben meditato, specialmente in questi momenti, da tutti gli Italiani che realmente amano la Patria e la vogliono grande e temuta: « nulla è possibile senza le armi ».

CARLO DE ANTONIO.





## NOTIZIE

---

**Il Congresso regionale Eucaristico** di cui Tortona sarà sede nel prossimo Giugno (dal 17 al 21) è avvenimento così solenne che non può lasciare indifferente nessuno e tanto meno I. D. la quale, pel lustro che ne viene alla città, di cui fa suo studio, ha tante ragioni di rallegrarsene e d'interessarsene.

A parte i fini altissimi d'ordine religioso, tale avvenimento varrà anche a dar nuovo splendore alla nostra vetusta sede vescovile, a rialzare il prestigio del capoluogo della diocesi ed a paralizzare una buona volta quelle tendenze centrifughe di cui Tortona sta amaramente scontando le conseguenze.

Riproduciamo qui il prezioso autografo con cui il Pontefice rispondeva, circa il congresso, al nostro Vescovo S. E. Rev. Mons. Bandi.

Abbiamo letto colle maggiori meraviglie la notizia dataci  
del Venerabile fratello Piero Nepesin di Tortona del proposito d'  
dimuoversi a Tortona; dov'è rappresentata l'idea d'occuparsi della  
Liguria e del Piemonte per un breve spazio Regionale Lucanissimo e  
pregando nostro Signore Gesù Cristo a concedere la unione  
grazie a tutti quelli che si adopereranno per la felice  
realizzazione di questa d'insuperabile d'idea e d'amore al Santo  
Sagramento della Eucaristia, importantissimo a tutti d'innanzi  
l'Apostolica Benedizione

Dal Vaticano li 13 Dicembre 1913.

Fulg. A. S.

Sarà gradito ai nostri soci il sapere che fra quanti di essi risulteranno al corrente coi pagamenti a tutto il 1914 sarà estratto a sorte, il 1° giugno, un **pregevolissimo acquerello** del nostro concittadino, socio e valentissimo artista Cav. Uff. Cesare Saccaggi offerto in dono alla I. D. dal nostro Direttore.



**Doni all'Istituto** — Il nostro eg. socio Comm.<sup>re</sup> Avv.<sup>to</sup> G. Bottaro, già Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro Calissano ha, con gentile pensiero, offerto in dono all'Istituto per la raccolta cartografica del Civico Museo quattro pregevoli carte antiche riflettenti la topografia di Tortona.

Mentre ringraziamo di gran cuore l'eg. concittadino facciamo voto che fra i nostri soci, persone tutte distinte per cultura e per sentimenti, tale esempio trovi imitatori affinchè le civiche raccolte possano sempre meglio completarsi e far del nostro Museo un ornamento veramente prezioso della nostra città.

Si avverte che anche le semplici indicazioni per eventuali acquisti ci saranno gradite non mancando il nostro Museo d'una modesta dotazione per compere a contanti.



La Contessa Faustina Bellingeri Leardi fece dono del ritratto di suo padre Luca Leardi che fu Sindaco di Tortona.



Il Sig. Eugenio Carbone inviò al museo la fotografia del fratello poeta Domenico Carbone.



Il Sig. Patarelli Paolo consegnò una palla da cannone scavata a porta Serravalle.



La Nobildonna Balma Maria Vittoria Ved. Di-Negro Carpani, a mezzo del Cav. Uff. Avv. F. Pernigotti, ed i Sigg. Delaude G.; Ferrari C.; Magrassi O.; Mancuti G.; Sala G. pittore, fecero dono di monete di rame e d'argento. Vivissimi ringraziamenti.



L'Istituto Tortonese ha diffuso fra gli albergatori della città e circondario lo statuto del concorso indetto dal Touring Club pel miglioramento degli alberghi.

Ha poi offerto al Touring una **medaglia d'oro** esclusivamente riservata agli alberghi del Tortonese che parteciperanno al concorso.

Speriamo sian tra questi l'*Europa* ed il *Nazionale*.



Per un ricordo Nazionale all'Ammiraglio  
S. E. Carlo Mirabello.

*Somma precedente (V. Bollettino Marzo 1913 N. 37)*

L. 2222

|                                                                       |     |
|-----------------------------------------------------------------------|-----|
| S.E. Majnoni d'Int. Gen. Conte Sen. Luigi - Milano »                  | 20  |
| Lamberti Comm. Eugenio - Porto Maurizio »                             | 20  |
| Muratori On. Avv. Prof. Angelo - Roma »                               | 10  |
| Garbelli Cav. Cap. Pietro Scuola Mag. Scher. - Roma »                 | 10  |
| Barret Cav. Camillo - Tortona »                                       | 10  |
| Balladore Cav. Colonn. Fulvio - Tortona »                             | 10  |
| Sanquirico Carolina e figli - Tortona »                               | 25  |
| Guidobono Cavalchini Garofoli Barone Cav. Uff. Alessandro - Tortona » | 100 |
| Bajardi Prof. Dott. Comm. Daniele - Torino »                          | 50  |
| Gatti Cav. Ten. Colonn. Pietro - Milano »                             | 5   |
| Perotti Innocente - Tortona »                                         | 5   |

(Continuerà sino al limite di almeno L. 5000) L. 2487

*Si raccomandano ai soci ed alla loro efficace propaganda anche le altre sottoscrizioni attualmente aperte presso la nostra Società e cioè:*

**Per le bibliotechine rurali nel Tortonese** (sottoscrizione permanente) Chi fonda una bibliotechina rurale (Lire 100) può intitolarla al proprio nome o a quello di persona che egli voglia onorare.

(Due bibliotechine già fondate: Castelnuovo Scrivia e S. Sebastiano Curone.)

Istituto Tortonese

L. 500

**Per la colonia alpina Tortonese sulle falde del Giarolo** (azioni da L. 100 rimborsabili).

Erminia Arzano (il figlio Aristide in memoria:  
1 azione)

L. 100

**Per il restauro di S. Maria Canale** (sino a L. 2500 - già raccolte (V. Bollett. N. 37). L. 1502,95.  
(Libretto Cassa di Risparmio di Tortona N. 231).

**Per un ricordo al Generale Cavalchini** (sino a L. 1000 ).

Ivlia Dertona

L. 25

Maggiore Aristide Arzano

» 10

**Per erigere sull'alto forte del Castello il Leone Tortonese e per la sistemazione artistica della spianata** (sino a L. 4.000).

Maggiore Aristide Arzano

L. 100

*Dirigere le offerte alla Segreteria della Società o personalmente al Sig. **Leonardo Schiavi** - Tortona.*

*Indicare chiaramente lo scopo dell'offerta.*



## SIGNANDA.

Ottobre 1913.

◆ Risultati delle elezioni politiche dei Collegi della diocesi

|                            |                              |           |
|----------------------------|------------------------------|-----------|
| Collegio di <i>Tortona</i> | Bertarelli comm. avv. Pietro | voti 6556 |
| id. <i>Novi</i>            | Dellepiane Francesco         | id. 6952  |
| id. <i>Bobbio</i>          | Avv. Giacobone               | id. 5225  |
| id. <i>Valenza</i>         | Brezzi cav. avv. Domenico    | id. 5972  |
| id. <i>Voghera</i>         | Marchese Negrotto Pierino    | id. 5918  |
| id. <i>Capriata</i>        | Avv. Brizzolesi              | id. 5735  |
| id. <i>Pontedecimo</i>     | Parodi Emilio                | id. 4325  |
| id. <i>Stradella</i>       | Montemartini dott. Luigi     | id. 5212  |

◆ Il valente scultore Comm. Vito Pardo di Roma, accompagnato dalla sua gentil Signora visita il nostro museo e varie località per la scelta di quella ove erigere il monumento Mirabello.

◆ Sono aperte le ammissioni al pensionato convitto femminile in Tortona, diretto dalle R.R. suore di D. Bosco. Poche città offrono, per iscopo analogo, un più splendido edificio. Incantevole vista, aria saluberrima, ottima esposizione.

L'effetto artistico della facciata, che avrebbe potuto essere imponente se questa, preceduta da gradinata, fosse stata rivolta al piano, appare invece notevolmente sminuito dalla pendenza della strada cui fa fronte. — È veramente un peccato! Speriamo che in avvenire si possa eliminare l'inconveniente da tutti rilevato.

Questo magnifico pensionato, e gli altri pure importanti, delle Suore Francesi e di S. Vincenzo, fanno pensare alla necessità, per lo sviluppo urbano, di ottenere che si apra in Tortona, una scuola media superiore. La nostra città alla metà del secolo scorso aveva un Real Collegio frequentato da 200 alunni, il corso completo di filosofia, equivalente all'odierno liceo, benché quello fosse di soli due anni e questo di tre e l'Istituto Tecnico. — Aveva inoltre un convitto governativo con 120 convittori, (perché non ne conteneva di più) ed in complesso una dotazione scolastica, per parte dello Stato, assai superiore all'odierna. — Eppure da quel tempo ad oggi Tortona ha raddoppiata la propria popolazione, ha moltiplicata la scolaresca ed ha sviluppato in proporzione le esigenze scolastiche.

I rappresentanti di vicine città ottenevano per esse, in questi ultimi sessant'anni, gradualmente miglioramenti. Da noi invece

fu una decadenza continua, tutto fu perduto. Il Liceo fu dato a Voghera, il Convitto si trasformava pure in quella città in Collegio Nazionale. — Persino l'Ispettorato scolastico ci fu invidiato dal nostro capoluogo di Provincia sempre, per gli interessi di Tortona, indifferente ad avverso.

L'Istituto Tortonese inviava lo scorso anno una lettera a S. E. il Ministro delle P. I. ed esponendo quanto si era compiuto coi mezzi locali a favore dell'istruzione pubblica coll'istituire in Tortona una biblioteca importante ed altre circolanti a Castelnovo ed a S. Sebastiano, prendeva argomento per raccomandare al Ministero la città nostra qual sede di una scuola media superiore. La lettera, rimessa dal nostro rappresentante politico, non ebbe cenno di risposta. Ma se anche la risposta venisse difficilmente potrebbe differire da quelle vuote formole con cui si accontentano i destinati a rimaner sempre a mani vuote.

L'Istituto Tortonese aveva anche interessato per ottenere l'istituzione in Tortona d'una scuola superiore a complemento di quelle esistenti, S. E. il defunto Mirabello, ma la risposta fu: Aiutati che Dio t'aiuterà.

È necessario persuaderci che se Tortona non farà da sé lo sforzo iniziale, difficilmente il Governo istituirà di punto in bianco la desiderata scuola che è pur tanto necessaria al progresso di Tortona. Voghera ottenne p. e che una scuola agricola governativa già in provincia di Piacenza avesse sede fra le sue mura, ma occorse per ciò il lascito Gallini.

Vercelli qualche anno fa riscuoteva un lascito di lire centomila per una scuola professionale.

Da noi invece non vi fu mai alcun cittadino denaroso e generoso che al termine del mortal cammino neanche abbia pensato alle nostre scuole.

Furon bensì date dalla carità cittadina nuove sorti al nostro Ospedale, qualche cosa ottenne anche l'Asilo ma non si andò oltre. L'esempio di Donna Faustina Leardi che donò lire quattromila alla Società Storica per erogarne la rendita in premi biennuali a favore degli studi di storia Tortonese è l'unico che possiamo citare d'illuminato interessamento a favore della cultura.

La mancanza di scuole medie superiori è uno degli ostacoli più gravi allo sviluppo del centro Tortonese in quanto le famiglie che hanno giovani agli studi preferiscono stabilirsi in sede scolastiche meglio dotate di Tortona, e perciò se altri interessi lo con-

sentono, lasciano volentieri la città, e se dipendenti dallo Stato, provocano trasferimenti od anche soppressione di uffici, pur d'ottenere l'allontanamento da una sede mal gradita.

◆ Il nostro Comune ha fatto molto per le scuole primarie. Per le scuole superiori non potrà fare gran cosa se cittadini di mente e di cuore superiori ai partiti non l'appoggeranno con generosa e benefica mano.

◆ Nella nuova piazza delle erbe si iniziò, assai opportunamente, la costruzione d'un mercato coperto. È però deplorabile che su questa piazza, la quale essendo la prima che il forestiero incontra entrando in città è pur quella che produce la *prima impressione*, prospettino da anni ed anni tuguri così indecorosi da costituire una vera sconcezza civica e sociale.

L'opinione sfavorevole che permane intorno a Tortona, come centro urbano, e che tanto danno arreca al suo sviluppo trova anche in ciò motivo evidente di conferma.

Speriamo che gli ostacoli pur troppo esistenti per una decorosa sistemazione della piazza possano essere rimossi.

## Novembre.

◆ S. Cecilia fu festeggiata con un banchetto lieto e cordiale dagli *amici della musica*.

Noi facciamo voti che possa presto sorgere nella nostra città fra quanti amano la più spirituale delle arti un'associazione capace di appoggiare le buone iniziative che fra noi si tentano per la diffusione della cultura musicale come, ad esempio, la scuola di pianoforte aperta dagli eg. Maestri Allodi e Testone e quella, che potrebbesi istituire dai nostri Vescovi, di musica sacra per la diocesi Tortonese ed anche per le limitrofe, intitolandola al nome glorioso di Lorenzo Perosi.

◆ Pare probabile che il potente istituto bancario «Credito Italiano» stabilisca in tempo più o meno prossimo una filiale in Tortona. E' certo che più si affermerà l'importanza commerciale di Tortona e più avranno interesse gli istituti di credito a stabilirvi filiali, e probabilmente anche la banca diocesana Tortonese riconoscerà, speriamolo, la convenienza di portare la propria sede centrale nel capoluogo della Diocesi, contribuendo così per quanto le spetta, a rialzare il prestigio della nostra città il che nell'ora presente costituisce un dovere per tutti i Tortonesi.

◆ L'11 la musica del 43<sup>o</sup> suonò una bella composizione musicale del maestro L. Alessio intitolata: *Un saluto a Tortona*.

◆ Si costituisce il Patronato Scolastico per provvedere al servizio dell'assistenza scolastica.

### Dicembre.

◆ Si delibera la costruzione di un edificio scolastico alla *Capitanìa* per L. 29000.

◆ A Brescia ottiene splendidi successi la nostra valentissima violinista *Elsa Allodi*.

◆ Vengono appaltati lavori di ampliamento alla *Stazione* ferroviaria di Tortona, per L. 563,200. Deliberatari Ing. Viganò e Tesana di Milano.

◆ Il 27 un battaglione del 43 con la bandiera del Regg.<sup>o</sup> rientra dalla *Libia* accolto entusiasticamente dalla cittadinanza.

◆ Dalle varie ditte indust. e commerc. di T. vien diretto all'Amm. ferroviaria un reclamo pel servizio alla nostra stazione. Pur troppo si corre ai ripari, solo quando è tardi e per giunta, senza che alcuno appoggi a Roma, efficacemente, gli interessi di Tortona la quale fu in tutto sacrificata a Voghera, diventata ormai stazione *principale* e di rango pari alla massima.

A quella si concessero coincidenze e facilitazioni che aumentarono il movimento viaggiatori, poi l'avvenuto aumento fu invocato come ragione di nuove facilitazioni aumenti ed impianti e così Tortona è ridotta a gareggiare con Rivalta e S. Giuliano.

◆ Pallanza rese speciali onoranze al n. c. e s. Cav. Uff. Cesare *Peretti* già sindaco di quella ridente città ed ora attivissimo presidente della sezione verbanese della Dante A.

Ebbe luogo un banchetto. Aderirono eminenti personaggi: S. E. Bosselli spedì un lusinghiero telegramma.

### Gennaio 1914.

◆ In Gennaio il n. c. e valente artista *Angelo Barabino* aprì in Alessandria un'esposizione di suoi lavori che ebbe il maggiore successo. Dei quaranta dipinti esposti molti furono venduti.

◆ Si costituisce un comitato per offrire una bandiera d'onore per la ridotta *Tortona* costruita dal 43<sup>o</sup> presso Ghemines in Cirenica. Presidente e seg. i n. s. Cav. Avv. M. Negro e Dott. G. Codevilla.

◆ Il 30 a Mortara si tenne importante riunione per la *T. Mortara*. Gli Ing. Rizzardi ed Arvedi ne presentarono il progetto Costo 18 milioni per 41 Km. di linea. Fu deciso d'iniziar le pratiche per ottenere la concessione del tanto desiderato tronco.

◆ Il 19 furono appaltati i lavori per *l'acquedotto comunale*. Deliberataria la ditta Ing.ri Carnevale e Rota di Sampierdarena. I lavori saranno compiuti nel 1915.

## Febbraio.

◆ Salutiamo con piacere la costituzione della *Società cacciatori* avvenuta sotto la presidenza del n. s. Dott. F. Carbone.

◆ L'8 elegante ballo al Gabinetto di Lettura.

◆ Vengono messi in vendita alcuni lotti sul *Castello* nella meravigliosa posizione del forte inferiore.

◆ Il 14 riuscitissima serata a favore dell' *Ospizio Marino*. Vi si distinsero la violinista sig.na Elsa Allodi la soprano sig.na Evelina Schleifer, la pianista sig.na Lina Antico, le Sig.<sup>te</sup> Alba Camiz e Maria Marenco, i maestri Allodi, Testone ed Alessio, i Sigg. Raimondi Battista *baritono*, Bidone Carlo *basso*.

Furono inviati parecchi doni fra cui un dipinto di A. Barabino, *champagne* da N. Ricci.

Il comitato delle signore era presieduto da quella esimia dama che è la Marchesa Centurione ai cui sentimenti gentili raccomandiamo anche la modesta idea della colonia Alpina Tortonese che riuscirà certo altrettanto benefica quanto l'ospizio marino.

◆ Il 14 al teatro Garibaldi, si inizia la rapp. di operette.

◆ Il 21 il nostro socio e carissimo amico Cav. Maggiore Luigi Baiardi sposava la gent. sig. Adele Ferrari. Felicitazioni cordiali.

◆ Il 25 l'ordine degli avvocati stabiliva di astenersi dalle sedute giudiziarie per protestare contro la minacciata sminuzione del *Tribunale* di Tortona. Anche per questo atto di energia, che lodiamo, dobbiamo avvertire che sempre tardi da noi si corre ai ripari. Speriamo ad ogni modo che il nostro Tribunale possa ancora esser salvato.

◆ Il 14 S. A. R. il Principe *Aage di Danimarca*, figlio di S. A. R. il Princ. Valdemaro com. la flotta danese, sposava in Torino la Contessina Matilde Calvi di Bergolo figlia del Conte Giorgio già ministro d'Italia presso la corte Danese e della contessa Anna del fu Barone Gregorio Guidobono Cavalchini Roero.

S. Severino fratello del fu barone Vittorio Em. G. C. Garofoli di T. I figli del Bar. Vittorio, Bar. Alessandro n. s. e bar. Gregorio furono testimoni.

◆ Il 22 e 24 *Veglioni* di beneficenza a favore dell'Asilo Inf. e baliatico.

### Marzo.

◆ Alla mostra del frumento tenutasi in Parma la nostra *Cattedra d'Ag.<sup>a</sup>* ottenne un diploma di merito; rallegramenti all'eg. amico Cav. De Polo.

◆ Ad altra esposizione ottenne la medaglia d'oro del Ministero la ditta costruttrice di macchine agric. P. Orsi e F. - T.

◆ Il 2 passa per T. il 42 Batt. Bersaglieri prov. da Milano diretto a S. Remo.

◆ Il 7 si apre il teatro Civico coll'*Andrea Chénier*. Ottimo successo; si spera che la dote per lo spettacolo d'opera sarà ristabilita per l'anno prossimo. La Commis. per lo spettacolo: Sigg. M.o Allodi, Ing. Chiapponi, Avv. Giroldo, Cav. Saccaggi, G. Riccardi, Avv. Soncino, Dott. Stella. Un sincero plauso.

◆ Avvennero le elezioni per la Cassa di Risparmio e per l'Asilo Infantile.

Auguriamo che la nuova Ammin. dell'Asilo si decida una buona volta ad affrontare il problema della nuova sede, abbandonando il vecchio e malsano edificio che ha oramai servito per oltre sessant'anni e che è tempo di mettere a riposo, anche pel decoro di Tortona. Vi saranno difficoltà ma il buon volere dell'Amm. saprà certamente vincerle.

◆ Il n. s. Avv. Dom. Soncino riusciva terzo su 36 concorrenti agli esami di Seg. Comunale. Vivissimi rallegramenti.

◆ Il n. s. Dott. Fausto Carbone venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti vivissimi.

◆ Si ebbero diverse importanti conferenze al Circolo Tortonese. Apprezzatissima quella del Prof. Coletti della R. Univ. di Pavia. *La Tripolitania e la sua struttura Sociale*. La Contessa Giustiniani Bondini tenne pure una conf. all'Unione delle donne cattoliche.

◆ Sono continue le lagnanze della stampa locale per le deficienze che presentano in Tortona i servizi di nettezza e polizia urbana e di pubblica sicurezza. I furti costituiscono una serie veramente impressionante.

**+ IL CAV.<sup>re</sup> DOTTORE FILIPPO PAINI BRENASI**

deceduto in Tortona il 19 Settembre, quantunque non fosse tra i nostri soci, va ricordato su queste colonne con sensi di viva gratitudine perchè disponeva a favore della civica biblioteca d'una libreria di circa 700 volumi. Lasciò erede il nostro Ospedale di circa duecentomila lire. Nacque a Lobbi (Alessandria) il 3 ottobre 1848.

**+ Il 6 Settembre 1913 il padre del nostro Cassiere Rag. Riccardi al quale inviamo vivissime condoglianze.**

**+ Il 7 Gennaio u. s. in Milano, a settant'anni, Erminia Arzano nata Garone madre amatissima di chi, ancor piangendo, qui scrive.**



